n. 3 - Anno IV

NFR

NOTIZIARIO FONDAZIONE ROMA

FONDAZIONE ROMA

La storia della Fondazione Roma trae origine nel 1539 dalla nascita del Monte di Pietà di Roma, istituito con Bolla Pontificia di Paolo III al fine di combattere la pratica dell'usura, e prosegue nel 1836, per iniziativa di benemeriti cittadini, attraverso la costituzione, approvata con rescritto pontificio di Gregorio XVI, della Cassa di Risparmio di Roma, che nel 1937 incorporò il Monte di Pietà.

La storia ha visto in seguito il sorgere della Fondazione Cassa di Risparmio di Roma, che nei primi anni '90, in attuazione della Riforma "Amato", ha ereditato le originarie finalità di utilità sociale della Cassa di Risparmio.

Nel 2007 la Fondazione Cassa di Risparmio di Roma cambia denominazione in Fondazione Roma, allo scopo di evidenziare fin nel nome l'evoluzione identitaria avvenuta con la separazione dell'attività bancaria da quella filantropica, entrando così a pieno titolo nella categoria delle fondazioni di diritto comune, quale soggetto preposto all'organizzazione delle libertà sociali.

La Fondazione Roma rappresenta pertanto l'ultima tappa di un lungo percorso che si dipana attraverso cinque secoli di storia, durante i quali, nel perseguimento delle tradizionali finalità istituzionali, essa si è profondamente trasformata e rinnovata, adeguando le iniziative di cui è via via protagonista in funzione del mutato contesto socio-economico: una testimonianza tangibile, fatta di progettualità attiva e risultati concreti, del legame che la unisce da sempre alla Città Eterna ed al più ampio territorio di riferimento.

Sotto la presidenza del Prof. Avv. Emmanuele F.M. Emanuele, la Fondazione Roma ha avviato una nuova modalità di intervento, orientata alla realizzazione di iniziative strutturali, la maggior parte delle quali a carattere continuativo, per rispondere alle grandi "emergenze" del territorio di operatività, che comprende la città di Roma e la sua provincia, le province di Latina e Frosinone.

Abbandonata definitivamente la modalità dell'"erogazione a pioggia", la Fondazione Roma ha progressivamente privilegiato l'opzione per il modello *operating*, che le ha consentito di sviluppare una capacità progettuale autonoma, realizzando, in ciascuno dei cinque settori di intervento in cui è attiva – Sanità; Ricerca scientifica; Istruzione; Arte e cultura; Assistenza alle categorie sociali deboli – iniziative di grande valore sociale.

Attraverso il confronto costante, dinamico e costruttivo con le Istituzioni, le associazioni, gli enti pubblici ed i soggetti privati, e le realtà che operano, sia a livello locale che nazionale, nel Terzo Settore, la Fondazione Roma vive oggi una "piena cittadinanza" all'interno della dimensione della "socialità", costituzionalmente riconosciuta e tutelata attraverso il principio di sussidiarietà, partecipazione concreta e propositiva.

Ascolto, dialogo, impegno sono i suoi tratti distintivi, che si traducono in iniziative ed interventi a favore del benessere della collettività, esempi di *best practice* concepiti nella prospettiva della costruzione della nuova *welfare community*.

Willem van Nieulandt II,
il giovane
detto Guglielmo Terranova
(Anversa 1584
Amsterdam 1635)
Paesaggio con rovine romane,
part.
olio su tela, cm 92x64
Collezione Fondazione Roma
Inv. n. 256

NFR
NOTIZIARIO FONDAZIONE ROMA

SOMMARIO

Direttore Responsabile: Guglielmo de' Giovanni Centelles

4 EDITORIALE
Fuori dalla banca, dentro la società civile

8 PRIMO PIANO
La ricostruzione de L'Aquila dalle parole ai fatti

12 PUNTO DI VISTA
L'Orchestra Sinfonica di Roma
Fare musica senza contributi pubblici

18 IN MOSTRA
Dal Cinquecento al Novecento
La stagione autunnale del Museo Fondazione Roma

Talent Prize
Un premio per giovani artisti

26 THINK TANK
RomAExibit
Il mondo della cultura fa sistema

28 RETROSPETTIVA
Recuperare i mestieri della tradizione

Remare nella stessa direzione

32 AGENDA
Gli appuntamenti in calendario

42 PERISCOPIO
Rassegna Stampa

64 IN...FINE
Colpo d'occhio: Georgia O'Keeffe

FONDAZIONE ROMA

Anno IV - n. 3, Nuova serie - Reg. Trib. di Roma n. 358/2008 del 26 settembre 2008
Tipografia: Palombi & Lanci s.r.l. - Via Lago di Albano, 20 - Villa Adriana - 00010 Tivoli
Impaginazione e grafica: ACC & Partners - Roma - Finito di stampare nel mese di ottobre 2011
Crediti fotografici: Claudio Raimondo per le foto di pag. 8-9-11-64-65

La direzione della rivista resta a disposizione di tutti gli eventuali detentori di diritti d'immagine non individuati o che non sia stato possibile raggiungere per l'assolvimento degli obblighi di legge.

FUORI DALLA BANCA, DENTRO LA SOCIETÀ CIVILE

di EMMANUELE F.M. EMANUELE

Fino a qualche mese fa credo che nessuno avrebbe immaginato di dover assistere ad una così prolungata ed insistente serie di giornate drammatiche delle borse mondiali, da molti media denominata "la tempesta perfetta", che ha bruciato diverse centinaia di miliardi di euro di capitalizzazione, e che ha messo in ginocchio economie, come quella italiana, che, avendo dei fondamentali assai deboli in termini di crescita del PIL e di enormità del debito pubblico, sono destinate a risentire in misura più pesante degli effetti devastanti della crisi globale dei mercati.

L'ondata speculativa e di sfiducia che ha interessato trasversalmente i titoli del debito sovrano degli Stati, nonché quelli dei diversi comparti produttivi, non ha risparmiato in alcun modo il mondo del credito, il quale, anzi, risulta uno dei più colpiti, e le banche italiane, in perfetta sintonia con i fondamentali dell'intero Paese, si sono distinte nel contendersi i maggiori ribassi in borsa. Tanto per dare qualche dato che consenta di percepire la gravità della situazione, da inizio di agosto scorso al momento in cui si scrive Unicredit ha perso il 29% del proprio valore, Banca Intesa il 32%, Monte dei Paschi di Siena il 18%. Se a ciò si aggiunge che Basilea 3 impone alle banche rigidi vincoli di livelli di patrimonializzazione, viene spontaneo chiedersi se e quando le banche torneranno a livelli di capitalizzazione adeguati e soprattutto chi potrà intervenire in loro soccorso, trovando le risorse necessarie per soddisfare detti vincoli.

"La politica ha intravisto ancora una volta, (l'ennesima), la soluzione, quella cioè di utilizzare le Fondazioni che, chiamate a raccolta dal ministro delle Finanze e dell'Economia, hanno nuovamente e prontamente offerto la loro disponibilità a svolgere il ruolo di "cavalieri bianchi" a salvaguardia delle banche e della loro italianità"

La politica ha intravisto ancora una volta, (l'ennesima), la soluzione, quella cioè di utilizzare le Fondazioni che, chiamate a raccolta dal ministro delle Finanze e dell'Economia, hanno nuovamente e prontamente offerto la loro disponibilità a svolgere il ruolo di "cavalieri bianchi" a salvaguardia delle banche e della loro italianità. Questa vicenda dimostra ancora una volta come non sia stato percepito con chiarezza il ruolo autentico che il legislatore ha voluto affidare alle Fondazioni fin dalla legge "Amato" del 1990, poi chiarito con la vigente legge "Ciampi", che certamente non è quello di continuare a mantenere partecipazioni rilevanti o di controllo nelle banche di riferimento, per poi giocare da protagonisti all'interno dei consigli di amministrazione, bensì quello di dedicarsi in via esclusiva agli interventi di utilità sociale e di crescita delle comunità locali come grandi enti privati *non profit*. Una volta, infatti, avviato il processo di privatizzazione del settore del credito, in modo da garantirgli gli strumenti e la dimensione necessari per reggere la più ampia concorrenza internazionale, il legislatore aveva previsto per le Fondazioni la dismissione progressiva delle loro partecipazioni nelle banche, per vincolare le risorse disponibili ad interventi di sostegno del territorio nei molti campi indicati dalla legge stessa, e che coprono tutto il settore del *welfare*, andando, per la verità, anche oltre.

Questa è la vera ed unica missione delle Fondazioni secondo lo spirito della legislazione vigente e questo è esattamente il ruolo che si è ritagliata la Fondazione Roma, unica fra tutte, come esplicitamente e pubblicamente riconosciuto proprio da Giuliano Amato, padre della riforma

del 1990, da quando nel 2003, durante uno dei miei viaggi negli USA, ho percepito con lungo anticipo la allora ancora latente crisi delle economie occidentali e, per conseguenza, i problemi che avrebbero incontrato i sistemi creditizi e, quindi, ho avviato il percorso destinato a far uscire la Fondazione dalla banca.

Fortunatamente questa mia intuizione è stata prontamente recepita da tutti i componenti degli organi di indirizzo, amministrazione, direzione e controllo, cosicché si è potuto procedere con successo all'operazione di dismissione pressoché completa della partecipazione in Unicredit, che ha consentito alla Fondazione Roma di riversare i proventi così ottenuti in un'accorta e dinamica gestione finanziaria che, dal 2003 al 2010, ha permesso di migliorare di gran lunga la redditività, di incrementare il patrimonio, anche mediante acquisizioni immobiliari, e di assicurare per il presente, ma anche per il futuro, grazie alla capienza dei fondi di riserva, un livello costante di erogazioni nei cinque settori principali di intervento, la sanità, la ricerca scientifica, l'istruzione, l'arte e la cultura, l'assistenza alle categorie più deboli.

Quanto è successo in questi ultimi mesi dimostra in modo inconfutabile la correttezza della mia intuizione, e la gravità delle conseguenze per coloro che, irresponsabilmente, hanno continuato a seguire altre strade, in particolare quella del mantenimento della gestione delle banche. Esse, infatti, e soprattutto le più grandi, hanno cominciato a non distribuire più, ovvero a non distribuire nella misura auspicata, i dividendi, a perdere costantemente il proprio valore, mettendo in gravi difficoltà le Fondazioni azioniste, le quali si sono trovate a dover intaccare le riserve per far fronte all'impegno filantropico, ed in taluni casi a dover ridurre drasticamente il livello delle erogazioni, senza per questo rinunciare agli impegni assunti nel rafforzamento patrimoniale della banca e nel mantenimento del controllo su di essa. Questo comportamento stride fortemente con lo spirito della legge vigente, e nuoce gravemente non solo, come detto, alle Fondazioni azioniste delle grandi banche, ma all'intero sistema delle Fondazioni di origine bancaria, che ha visto riaccendersi gli appetiti mai sopiti ed i riflettori della politica nei loro confronti.

"Quanto è successo in questi ultimi mesi dimostra in modo inconfutabile la correttezza della mia intuizione e la gravità delle conseguenze per coloro che, irresponsabilmente, hanno continuato a seguire altre strade, in particolare quella del mantenimento della gestione delle banche."

La Fondazione Roma ha provvidenzialmente percorso una strada del tutto diversa, puntando a divenire un motore dinamico, affidabile, propositivo del *non profit* più qualificato presente sul proprio territorio di operatività, un conoscitore attento e sensibile delle emergenze e dei bisogni delle comunità locali, che ha dato dignità e prospettive di crescita alla società civile, a quel "terzo pilastro" come ormai lo chiamo, che secondo me - e secondo molte altre autorevoli personalità, come il Premier inglese Cameron, che ha avviato nel suo Paese il rivoluzionario progetto che è conosciuto come "Big Society" - rappresenta la risorsa principale su cui puntare per cambiare radicalmente il modo di governare, e per riedificare un sistema di *welfare* sostenibile, efficiente, plurale, che valorizzi al massimo le iniziative provenienti dal basso.

A dimostrare con quanta convinzione la Fondazione Roma abbia sposato ed attuato questa scelta strategica vengono anche in questo caso in soccorso i dati.

Come correttamente riportato da un articolo de "Il Sole 24 Ore" del luglio scorso, la Fondazione Roma ha erogato nel 2010 nei cinque settori rilevanti più di 39 milioni di euro che, come evidenziato nell'articolo, corrispondono all'80% delle erogazioni complessive effettuate sul territorio regionale, ove, come è noto, essa opera, con l'esclusione delle provincie di Viterbo e di Rieti e del litorale a Nord di Roma, ove svolgono la loro attività filantropica altre Fondazioni di origine bancaria. Nella ricerca scientifica il primato della Fondazione Roma in ambito regionale è assoluto, poiché praticamente quasi l'intero

quantitativo di risorse è stato assicurato dalla nostra istituzione, anticipando ciò che il prossimo Presidente del CNR, Francesco Profumo, ha affermato che si dovrebbe fare a livello nazionale con le Fondazioni di origine bancaria in un'intervista rilasciata a "Il Sole 24 Ore" il 19 agosto scorso. Oltre che nella ricerca scientifica, anche in altri settori la presenza della Fondazione sul territorio si è fatta sentire in modo massiccio, come ad esempio in quello dell'arte e della cultura, in cui essa ha erogato quasi 16 milioni di euro su un totale di circa venti per tutto il Lazio.

Al di là della quantità di risorse rese disponibili, quello che più mi preme sottolineare è come esse siano state impiegate, individuando le principali emergenze del territorio nei cinque settori rilevanti, ove maggiormente si percepisce l'assenza dello Stato, sanità, ricerca scientifica, istruzione, arte e cultura e assistenza alle categorie più deboli, percorsi da me selezionati prima che lo facesse la legge "Ciampi", per poi realizzare interventi stabili e strutturati di alto impatto sociale, con assoluta preferenza rispetto a quelli occasionali e di breve durata, cosiddetti "a pioggia", che pur continuano ad essere effettuati, privilegiando formule e modalità innovative, in *partnership* con il migliore *non profit* locale, con l'ambizione di dar vita ad un modello di *best practice* che possa essere replicabile in altri contesti.

"Questo è il biglietto da visita della Fondazione Roma, di un'antica istituzione privata che ha nel suo DNA la solidarietà, la serietà, la trasparenza, il rispetto per i principi di responsabilità e di autorità, l'autonomia dalla politica, la valorizzazione del linguaggio dell'arte e della cultura, la promozione della dignità della persona sopra ogni cosa."

Chi conosce la Fondazione Roma sa che dietro alle parole ci sono interventi importanti, destinati a durare nel tempo, come l'Hospice per i malati terminali, gli anziani fragili, le persone affette da morbo di Alzheimer o altre forme di demenza, ed i malati di Sclerosi Laterale Amiotrofica; come il sostegno ad ASL, Aziende ospedaliere, Policlinici universitari, Istituti di Ricovero e cura per l'acquisto di nuove attrezzature nei comparti delle tecnologie biomediche per le patologie vascolari, nella diagnostica per immagini e nel campo delle tecnologie chirurgiche; nella ricerca scientifica, la banca di cellule staminali presso il Policlinico "Gemelli", la Fondazione "Bietti", istituto di eccellenza nel campo della ricerca e della cura in oftalmologia, il sostegno all'avvio di un centro di altissimo livello nell'ambito della diagnostica medica in campo onco-ematologico e delle malattie neurodegenerative; nell'istruzione, il sostegno alle Università cattoliche ed alle scuole pubbliche di ogni ordine e grado, le quali ultime sono state così dotate di attrezzature informatiche ed audiovisive di ultima generazione, che hanno consentito la creazione di aule multimediali e multifunzionali; nella cultura, la multiforme e ricca attività del Museo, ora arricchitosi dello spazio di Palazzo Sciarra, che va ad aggiungersi a quelli già conosciuti presso Palazzo Cipolla, la collezione permanente che sarà presto fruibile al pubblico con le molte nuove acquisizioni, la proficua *partnership* con l'Azienda Speciale Palaexpo, che ha prodotto un innalzamento considerevole, in termini qualitativi e quantitativi dell'offerta culturale nella Capitale, le giornate annuali dedicate alla poesia, l'Orchestra sinfonica di Roma, che in pochi anni si è fatta conoscere ed apprezzare in tutto il mondo, nonché, restando nell'ambito musicale, il sostegno all'Associazione Résonnance Italia, grazie alla quale si è portato il conforto della musica nei luoghi del disagio e della sofferenza; nell'assistenza alle categorie deboli, il grande impegno della Fondazione Roma-Terzo Settore che, attraverso lo "Sportello della solidarietà", presidia l'attività di erogazione a sostegno degli interventi di terzi.

Con la Fondazione Roma-Mediterraneo, realtà da me fortemente voluta per riscoprire la centralità di questa area, che ritengo sarà sempre più evidente, come dimostrano i recenti accadimenti nel Maghreb, si intende dare spazio e concretezza ad iniziative dirette a promuovere il confronto ed il dialogo tra le diverse civiltà presenti nel bacino del

Mediterraneo, nella prospettiva di dare maggiore dignità e consapevolezza alla comune millenaria identità storica.

Questo è il biglietto da visita della Fondazione Roma, di un'antica istituzione privata che ha nel suo DNA la solidarietà, la serietà, la trasparenza, il rispetto per i principi di responsabilità e di autorità, l'autonomia dalla politica, la valorizzazione del linguaggio dell'arte e della cultura, la promozione della dignità della persona sopra ogni cosa. Essa è parte integrante della società civile, di quel "terzo pilastro" che, a mio giudizio, oltre a rappresentare il più efficace antidoto contro il prevalere della politica non più al servizio della comunità, ma votata alla sola conservazione dei propri privilegi, contro la prepotente arroganza ed invadenza dell'economia che ha sempre più il volto della finanza speculativa d'assalto, costituisce, come detto, l'unica risorsa cui aggrapparsi per consegnare alle nuove generazioni una speranza non illusoria di una società più equilibrata, prospera, ordinata, solidale, unita, in cui valga la pena impegnarsi per crescere singolarmente e insieme, non più a discapito degli altri.

Il momento è assai difficile e grave e credo sia ormai ad un punto di non ritorno. È una fase in cui la civilizzazione non cresce più di pari passo con la civiltà, ma a spese di questa, e ciò sta producendo una sempre più diffusa barbarie, che rischia di far tornare indietro l'orologio della storia. Consapevoli di questo, è imperativo lasciare agire le migliori energie e talenti della comunità, quei soggetti che vogliono impegnarsi per costruire, nonostante tutto, senza rassegnarsi, un mondo che sia una casa ospitale per l'uomo, coloro che, in ultima analisi, vogliono far sì che la sfera dei fini, dove abita la civiltà e, dunque, la cultura, la tradizione, il legame sociale, la solidarietà, non sia sopraffatta dalla sfera dei mezzi, della tecnica e del mercato, in cui hanno stabile dimora l'egoismo, l'individualismo spinto, la violenza. La Fondazione Roma, con le sue opere, ha scelto da che parte stare, senza infingimenti o indugi.

LA RICOSTRUZIONE DE L'AQUILA DALLE PAROLE AI FATTI

Barack Obama, passeggiando tra le macerie dell'Aquila durante il G8, aveva assicurato i cittadini, dopo essersi complimentato con i vigili del fuoco: "Seguo la vostra tragedia fin dal primo momento. Vi sono vicino e vi assicuro che gli Stati Uniti sono pronti ad aiutare l'Italia". Silvio Berlusconi aveva invitato i grandi della Terra a scegliere un monumento lesionato e a promuoverne il restauro, una sorta di adozione a distanza di un'opera d'arte, contributo tangibile alla ricostruzione materiale e morale della città ferita a morte dal terremoto del 6 aprile 2009. Molte potenze internazionali avevano risposto all'appello del premier italiano, dal primo ministro canadese Stephen Harper all'allora leader giapponese Taro Aso, dal cancelliere tedesco Angela Merkel al presidente francese Nicolas Sarkozy, dal premier spagnolo Luis Zapatero al titolare del Cremlino, Dmitri Medvedev.

A due anni e mezzo di distanza L'Aquila cerca una nuova vita, il sisma che ha fatto 308 vittime, oltre 1600 feriti e più di 10 miliardi di euro di danni marcherà per sempre la memoria collettiva, come il terremoto del 1461 e quello del 1703, gli strascichi umani peseranno per decenni, le vicende giudiziarie sono appena agli inizi, ma gli abitanti, timorosi che il nucleo tradizionale del capoluogo potesse diventare una città-museo, come la Gibellina rasa al suolo nel 1968, si sono rimboccati le maniche, organizzandosi ben presto in comitati per la ricostruzione. Un'opera difficile e costosa, complicata dall'elevato grado di lesione degli edifici del centro storico.

Superata la prima fase dell'emergenza abitativa, i ritardi nella rimozione e nello smaltimento delle macerie, più di un milione di tonnellate, causati da vincoli legislativi e dall'assenza di depositi di stoccaggio, hanno allungato i tempi della ricostruzione stessa, iniziata un anno dopo il sisma con le prime demolizioni, con il puntellamento delle strutture pericolanti e con la risistemazione degli edifici classificati A, B e C. Lentezze burocratiche e polemiche

La chiesa di San Biagio d'Amiterno a L'Aquila

L'Aquila, 15 Marzo 2010. Un momento della cerimonia per l'inizio dei lavori di restauro della Chiesa di San Biagio d'Amiterno. Nella foto il Presidente Emanuele insieme alle autorità ecclesiastiche

politiche, tra le autorità locali e la struttura commissariale, non hanno fiaccato la tempra della popolazione aquilana, che continua a chiedere la riapertura completa del centro storico al traffico pedonale.

In un simile contesto, la ricostruzione di chiese, monumenti, opere d'arte è un fatto simbolico oltre che sostanziale, proprio perché esprime la voglia di rinascita di una comunità, crea luoghi di aggregazione, di unione delle forze individuali in nome di bisogni e progetti collettivi. Eppure l'appello lanciato nel 2009 non è stato accolto da tutti. I Grandi della terra, in tempo di crisi, hanno stretto i cordoni della borsa. Lo stesso Obama, che inizialmente aveva mostrato interesse per la chiesa di Santa Maria Paganica, promettendo un impegno di 4 milioni e mezzo di euro, ha fatto sapere, tramite il suo ambasciatore, di poter finanziare solo programmi per la formazione universitaria dei giovani abruzzesi, considerata strategica per l'economia della città. Si tratta di un progetto chiamato "Adotta uno studente", messo a punto dal Dipartimento di Stato assieme alla National Italian American Foundation. Quanto alla Gran Bretagna, se Gordon Brown, premier all'epoca del G8, aveva fatto promesse generiche, il suo successore a Downing Street, David Cameron, ha spiegato che aiutare l'Aquila sarebbe troppo complicato: in un'era recessiva un provvedimento di sostegno alla ricostruzione italiana difficilmente strapperebbe l'approvazione della Camera dei Comuni.

Angela Merkel aveva assicurato l'impegno tedesco nell'adottare tutto il centro storico di Onna, piccolo paese raso al suolo dal sisma del 6 aprile. Un luogo fortemente simbolico per la Germania, perché teatro di una strage nazista: proprio ad Onna l'11 giugno del 1944 i soldati della Wermacht fucilarono 17 persone. La cancelliera venuta dall'Est ha mantenuto parzialmente i suoi impegni, donando 3,4 milioni di euro per la ricostruzione della chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo.

"Non è vero che tutte le nazioni si sono tirate indietro", risponde alle polemiche sul mancato rispetto dei patti l'avvocato Fabrizia Aquilio, rappresentante delegato dal ministro degli Affari esteri Franco Frattini ad occuparsi della tutela internazionale dei monumenti aquilani. Madrid ha adottato ufficialmente la Fortezza Spagnola, voluta nel XVI secolo dai viceré iberici per controllare il territorio, promuovendo un progetto di ristrutturazione che riguarderà

una porzione del fabbricato. Il governo russo ha già stanziato tre milioni di euro per Palazzo Ardinghelli, un edificio progettato nel XVII secolo dal Fontana per conto di una ricca famiglia fiorentina, ed ha assicurato un ulteriore intervento finanziario per il restauro della chiesa di San Gregorio Magno, fino a raggiungere una somma totale che va dai 7 ai 9 milioni di euro.

L'Australia ha destinato 3 milioni di euro alla costruzione di un nuovo teatro, che verrà edificato in piazza d'Armi, il Giappone si è dedicato al Palazzetto dello sport e al nuovo auditorium. Uno dei Paesi più pronti ad aiutare la ricostruzione dell'Aquila è stato il Kazakistan, che ha già fatto giungere nelle casse italiane un milione e 600mila euro per il restauro della chiesa di San Giuseppe dei Minimi, un edificio risalente al XVII secolo. La Francia, invece, ha scelto uno dei monumenti simbolo del terremoto, la settecentesca chiesa di Santa Maria del Suffragio, più nota come chiesa delle Anime Sante, situata nel lato meridionale di piazza del Duomo, per la cui ricostruzione Parigi ha già versato più di tre milioni di euro. Anche Egitto e Libia si erano detti disponibili a fornire un contributo, ma i rivolgimenti politici hanno relegato in un angolo le esigenze della cooperazione.

L'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi aquilana, dopo aver lanciato una campagna di studio chiamata "rileva-REcuperare", indirizzata alle facoltà di Architettura, Ingegneria e Conservazione dei Beni Culturali degli atenei italiani, il cui scopo era quello di rilevare i danni inferti dal sisma al patrimonio storico-architettonico, ha stilato, proprio come aveva suggerito Berlusconi, una lista di opere d'arte e di monumenti che enti pubblici e privati avrebbero potuto adottare, promuovendone il restauro. Tuttavia, solo 5 dei 44 monumenti selezionati hanno trovato un padre adottivo. Allo stato attuale sono stati raccolti 15 milioni e 500mila euro, mentre, per una ricostruzione completa delle strutture lesionate, secondo il vice commissario per i Beni culturali in Abruzzo, l'ingegnere Luciano Marchetti, servirebbero almeno 300 milioni di euro.

Oltre alla chiesa delle Anime Sante e a quella di San Giuseppe dei Minimi, sono stati adottati l'edificio di Santa Maria ad Cryptas - grazie al contributo di Capgemini, azienda parigina che rappresenta una delle società di consulenza più grandi del pianeta, e della Fondazione Venanzo Crocetti, attiva a Roma - la basilica di San Bernardino, il cui restauro è finanziato dal Provveditorato alle Opere Pubbliche, e la centralissima chiesa di San Biagio d'Amiterno, la cui ricostruzione è stata promossa dalla Fondazione Roma, con un contributo di tre milioni di euro.

Il restauro ha preso il via lo scorso 18 gennaio, alla presenza del Presidente della Fondazione Roma, Prof. Avv. Emmanuele F.M. Emanuele, dell'Arcivescovo Metropolita dell'Aquila, Monsignor Giuseppe Molinari, del sindaco del capoluogo abruzzese, Massimo Cialente, e del sovrintendente ai Beni architettonici e paesaggistici, Luca Maggi. La Fondazione ha deciso di intervenire al di fuori del tradizionale territorio di riferimento, corrispondente alle province di Roma, Frosinone e Latina, proprio per il carattere eccezionale dell'evento che ha distrutto l'Aquila due e anni e mezzo fa, scegliendo un edificio fortemente simbolico, il cui ruolo è strettamente connesso alle modalità di origine della città, come riunione di castelli preesistenti nella zona. Fra di essi vi era anche l'antico sito di Amiternum, all'epoca San Vittorino, sede vescovile, che confluì nella diocesi dell'Aquila, dopo il trasferimento della sede da Forcona nel 1257, per volontà di papa Alessandro IV.

La chiesa si trova nella parte più antica del capoluogo abruzzese, all'interno del quarto di San Pietro, in una zona di origine duecentesca il cui assetto urbanistico, risalente al XIII e al XIV secolo, è rimasto pressoché inalterato fino ai giorni nostri. La struttura si trova a breve distanza dall'oratorio di San Giuseppe dei Minimi e dallo stesso Duomo aquilano, dedicato ai santi Giorgio e Massimo. La città, come detto, venne fondata attraverso la fusione di castelli preesistenti e di due diocesi, quella forconese e quella amiternina, il che spiega la dialettica tra i due edifici sacri.

Prima del terremoto quella di San Biagio d'Amiterno era conosciuta come la "chiesa degli studenti", sia perché era la sede della parrocchia universitaria di S. Giuseppe Artigiano, sia perché si affaccia su via Sassa, centro della vita notturna dei giovani aquilani. San Biagio rappresenta pienamente la tempra aquilana: nel corso dei secoli l'originaria struttura duecentesca è stata più volte distrutta da eventi sismici, per essere prontamente ricostruita.

L'edificio ha un impianto basilicale a tre navate, concluse ciascuna da un'abside, attraversate da un transetto poco pronunciato e non sporgente. Le navate laterali

sono coperte da cupolette realizzate in mattoni pieni, mentre le absidi laterali sono coperte con volte a botte reali. La navata centrale, invece, presenta una volta a botte lunettata in camorcanna, che diventa una cupola ribassata all'incrocio tra navata e transetto, prima di riprendere al di sopra del presbiterio, sino all'abside.

Già prima del sisma la chiesa era stata fatta oggetto di alcuni interventi di restauro, nel 1980, nel 2005/2006 e nel 2008. Tuttavia il terremoto del 6 aprile 2009 ha prodotto una serie di danni molto rilevanti. Il secondo ordine della facciata principale, già minato da vulnerabilità costruttive, è collassato; il coro ligneo è caduto; la copertura interna della navata principale ha subìto il crollo della porzione adiacente la facciata; le volte delle navate laterali, in laterizi e malta, sono state lesionate; alcuni dissesti hanno colpito i pilastri; la muratura è stata danneggiata.

Dopo una serie di indagini geognostiche e strutturali, mirate ad acquisire tutti i dati di conoscenza necessari per stilare il progetto di restauro, è iniziato l'intervento architettonico vero e proprio, che prevede la demolizione e la ricostruzione dei tetti che coprono le navate laterali, la realizzazione di un nuovo sistema di smaltimento delle acque piovane, la finitura del secondo ordine della facciata, il consolidamento della volta in camorcanna, il restauro dell'apparato decorativo, l'adeguamento liturgico del presbiterio, la rimozione e il rifacimento di tutte le vetrate della navata centrale e degli infissi del prospetto posteriore, alcuni interventi sulla pavimentazione e sulla copertura della chiesa, la realizzazione di una trincea scannafosso di aerazione, per ridurre l'umidità, e la ricostruzione del coro ligneo.

Si tratta, dunque, di un recupero totale, di un consolidamento strutturale, e non di una semplice messa in sicurezza. I lavori procedono speditamente e la loro conclusione è prevista per luglio 2012. All'interno del cantiere le sorprese non sono mancate. A fianco dell'abside maggiore, durante l'intervento sugli intonaci, è stato rinvenuto un pregevole affresco: la figurazione tardo trecentesca del disegno, con buona probabilità contemporanea alla ricostruzione della chiesa che seguì il rovinoso sisma del 1349, riporta le linee di una solenne architettura gotica nella quale campeggia la Vergine col Bambino.

Chiesa di San Biagio d'Amiterno. Il monumento funerario del Conte Ludovico II (Lalle II) Camponeschi

Nei rinfianchi della prima cupola della navata laterale sinistra, in corrispondenza dell'area di ingresso, sono stati rinvenuti resti scheletrici umani, con buona probabilità risalenti al diciottesimo secolo. Si dovrebbe trattare delle vittime del terremoto che colpì l'Aquila il 2 febbraio 1703, provocando il crollo della stessa chiesa di San Biagio. Queste ossa sono state verosimilmente reimpiegate negli anni Cinquanta per la ricostruzione "leggera" delle strutture di copertura. Ulteriori resti sono stati trovati successivamente nella cripta.

Un lavoro complesso, quello di restauro, che ha mostrato come la storia dell'edificio sacro e quella della città abbiano corso e continuino a correre su binari paralleli. Ecco perché ricomporre le macerie di San Biagio non è una semplice operazione artistica. La ricostruzione ha bisogno di passare dalle parole ai fatti. E la Fondazione Roma, il cui compito è quello di analizzare i bisogni della comunità e fornire risposte immediate, ha dimostrato che gli ostacoli burocratici sono sormontabili in presenza di una reale volontà di azione. Con la speranza che questo impegno sappia scuotere l'immobilismo altrui.

L'ORCHESTRA SINFONICA DI ROMA FARE MUSICA SENZA CONTRIBUTI PUBBLICI

Da Washington a Pechino, da Vienna a Berlino, da Rio de Janeiro a San Pietroburgo, per tornare sempre alla casa-madre, alla Città Eterna, all'Auditorium della Conciliazione, dove si svolge la sua stagione concertistica. Il viaggio nella musica e attraverso la musica dell'Orchestra Sinfonica di Roma non conosce confini, perché il suo linguaggio è per natura universale. Le *tournée* italiane e straniere, con oltre 33 concerti tenuti all'estero, la stagione sinfonica romana, le lezioni nelle scuole, le esibizioni gratuite nei luoghi normalmente non raggiunti dalla musica classica, fanno parte di un unico grande progetto, che il Presidente della Fondazione Roma, Prof. Avv. Emmanuele F. M. Emanuele, ha ideato e reso possibile.

L'Orchestra Sinfonica di Roma in concerto a Cracovia.
®Foto A. Tirocchi

L'Orchestra, di cui il Prof. Emanuele è Presidente onorario, è nata nel 2002, patrocinata dalla Fondazione, affidata alla gestione dell'Arts Academy e alla direzione del Maestro Francesco La Vecchia, artista di grande esperienza, già direttore di molti prestigiosi enti in Europa, America e Asia. L'obiettivo era quello di favorire la diffusione della cultura musicale, soprattutto tra i più giovani e i meno fortunati, offrendo al tempo stesso una risposta occupazionale ai professori che faticavano a trovare una collocazione dignitosa nel settore della musica "colta".

In Italia, infatti, malgrado la grande tradizione e l'esistenza di ben 80 Conservatori gestiti dal Ministero dell'Istruzione, i posti di lavoro sono limitati e l'accesso ai complessi orchestrali molto difficile. Tra i 14 Enti Lirici statali, ci sono 13 Teatri Lirici e una sola Orchestra Sinfonica, l'Accademia Santa Cecilia di Roma. In questo contesto, l'idea di dare vita a un'Orchestra Sinfonica completamente privata poteva apparire il progetto di un visionario. E invece l'intuizione del Presidente Emanuele si è rivelata vincente, il miracolo è avvenuto.

L'Orchestra Sinfonica di Roma, con i suoi settanta strumentisti, selezionati attraverso un rigido concorso, è divenuta non solo uno dei più importanti complessi italiani. È andata oltre, fino ad essere conosciuta e stimata a livello internazionale. Ha dimostrato che si può fare musica di qualità senza bisogno di contributi pubblici, in tempi in cui si riduce l'impegno dello Stato nel settore della cultura. Ha valorizzato e diffuso in tutto il mondo un patrimonio musicale italiano che viene costantemente dimenticato, la grande letteratura sinfonica, da Martucci a Casella, da Respighi a Petrassi. Ha inciso per le più importanti case discografiche mondiali, come la Universal, la Brilliant e la Naxos, in modo che questo repertorio venisse conservato, che i grandi compositori italiani potessero avere l'attenzione che meritano. E soprattutto, non ha mai perso di vista la propria vocazione filantropica, cittadina, nazionale e internazionale, ha unito e continua ad unire il "bello" e l'"utile", la cultura e l'impegno sociale, parlando la lingua primaria e universale della musica.

Nel maggio 2010 l'Orchestra Sinfonica ha dedicato un concerto agli Obiettivi del Millennio, "Musica contro la povertà", in vista del Summit di settembre delle Nazioni Unite. L'Auditorium Conciliazione ha ospitato le sinfonie di Ciajkovskij e di Brahms, per sensibilizzare l'opinione pubblica e soprattutto i governi, chiedendo il rispetto degli impegni presi per sconfiggere la povertà estrema e raggiungere così entro il 2015 i cosiddetti Obiettivi del Millennio, otto scopi che tutti i membri dell'Onu hanno promesso di contribuire ad ottenere in materia di salute, ambiente, educazione, lotta alle disuguaglianze.

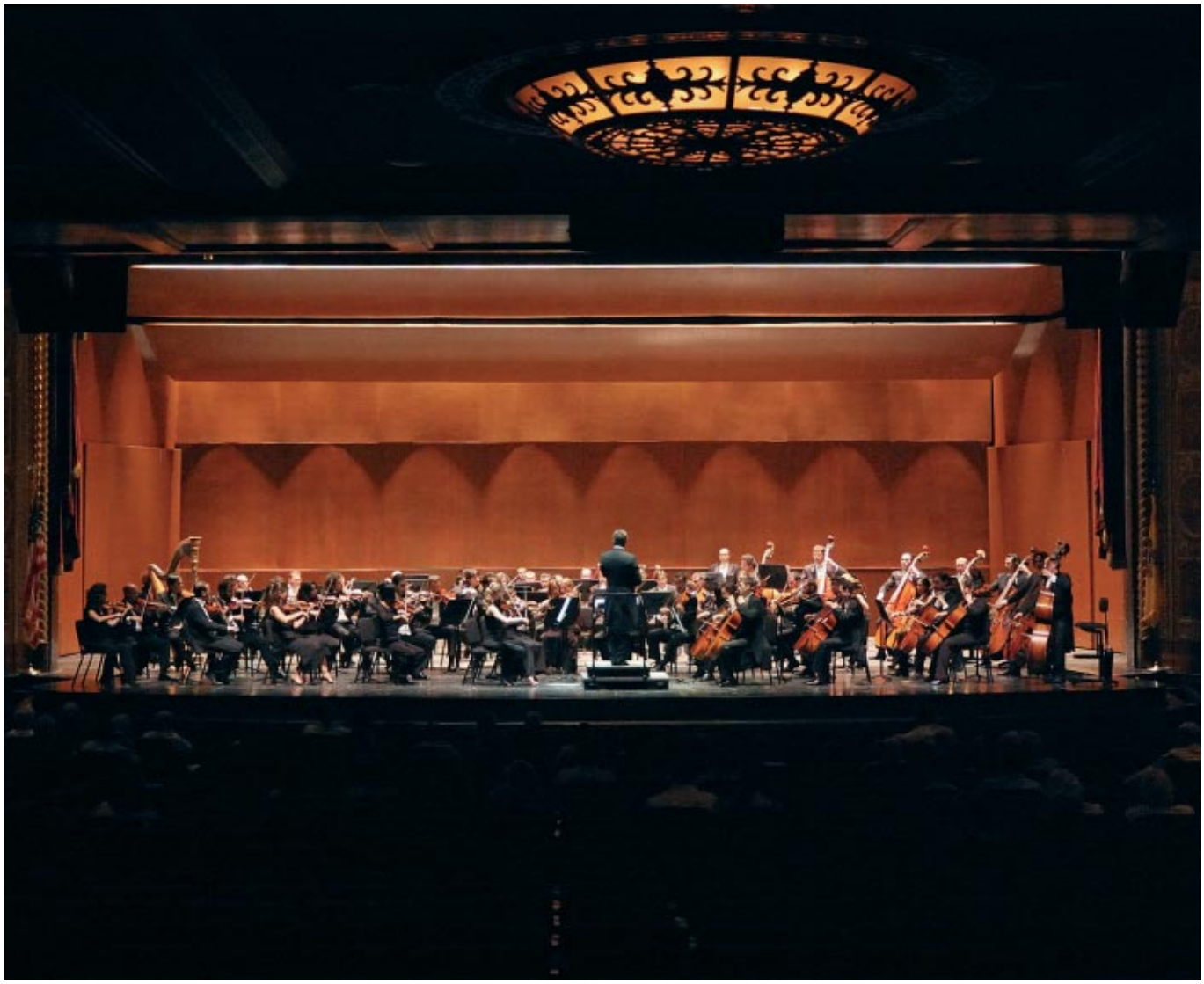
Nello stesso anno l'Orchestra ha condotto una *tour-*

née negli Stati Uniti - sotto l'egida di Onu-Campagna del Millennio, Fao e Fondazione Italia Usa - che si è aperta alla Carnegie Hall di New York e ha fatto tappa a Morristown, Springfield, Boston, Trenton, Philadelphia e Washington, portando la musica di Rossini e Mascagni, Beethoven e Poulenc, ma soprattutto un messaggio di lotta alle ingiustizie, cultura aperta a tutti, solidarietà. La *tournée* si è conclusa idealmente all'Auditorium della Conciliazione, con l'esecuzione della Messa da Requiem di Giuseppe Verdi, in un concerto dedicato alla lotta contro la povertà estrema e a favore della pace globale, che ha omaggiato anche i soldati italiani e americani caduti in Afghanistan.

La musica può avere fini sociali, oltre che estetici, e l'Orchestra Sinfonica ne è testimone. In Cina il complesso diretto dal Maestro La Vecchia ha tenuto cinque concerti, a Pechino, Shanghai e Dujiannyan, nella provincia del Sichuan devastata dal terremoto del 12 maggio 2008. Gli incassi di queste tappe sono stati devoluti al Paese quale contributo alla ricostruzione della aree colpite dal sisma.

Anche per la stagione 2011-2012, che ha preso il via il 9 ottobre, con lo spettacolo "Tutta la vita di Mozart" - in cui il grande attore Giorgio Albertazzi ha letto brani dell'epistolario del maestro austriaco, alternati ad estratti musicali delle sue opere - la memoria solidale è una delle linee-guida delle attività dell'Orchestra. L'11 e il 12 marzo del 2012, a un anno di distanza dal sisma, è previsto un omaggio alle vittime del terremoto di Fukushima, con un'esecuzione di Shigeru Kan-No.

Mentre buona parte delle associazioni musicali è costretta a chiudere, l'Orchestra Sinfonica rappresenta una felice eccezione. Grazie al sostegno della neonata Fon-



L'Orchestra Sinfonica di Roma in concerto a Trenton, New Jersey (USA)

dazione-Roma-Arte-Musei, che raccoglie sotto la sua ala tutte le attività della Fondazione nel settore dell'Arte e della Cultura, il complesso guidato dal Maestro La Vecchia si è affermato come uno dei fulcri più dinamici dell'attività culturale italiana. La nuova sede di via dei Cerchi, vicino al Circo Massimo, potrà accogliere, grazie a uno studio di incisione, solisti e gruppi per registrazioni di ogni tipo, dalla musica classica alle colonne sonore, ed ospitare prove di spettacoli teatrali, musicali e televisivi. Con quella londinese di S.Martin in the Fields, quella romana sarà l'unica sala europea in cui agirà un'orchestra fissa, la cui attività sarà imperniata sul sinfonismo italiano.

La stessa stagione sinfonica, infatti, affianca ai grandi maestri di ogni epoca, da Mozart a Schubert, da Brahms a Beethoven, i compositori che, tra le fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, lavorarono per la rinascita della musica strumentale, in un'Italia dominata dalla lirica.

L'Orchestra non suona soltanto per l'*élite* o per gli over 50. Se il messaggio della musica vuole essere efficace, deve raggiungere tutti, indipendentemente dall'età o dalla condizione sociale. L'obiettivo è quello di promuovere una cultura inclusiva, che si rivolga a capi di Stato e teste coronate - come la regina di Spagna, per la quale l'Orchestra si è esibita nel dicembre 2004 - ma anche alla gente comune.

Quando l'Orchestra nacque, i giovani al di sotto dei 21 anni pagavano soltanto un euro per assistere ai concerti. Ancora oggi l'accessibilità della cultura è una delle idee portanti del progetto, i costi dei biglietti sono contenuti, la produzione concertistica, circa 120 esibizioni all'anno, si accompagna alla didattica musicale, ai progetti di decentramento sinfonico nelle carceri e negli ospedali, alle lezioni nelle scuole.

Un'idea ambiziosa e vincente, da tutti i punti di vista, compreso quello economico. Un'avventura straordinaria, che solo lo spirito filantropico e l'impegno concreto della Fondazione Roma ha trasformato in realtà e che oggi continua grazie alla Fondazione Roma-Arte-Musei.

L'Orchestra Sinfonica di Roma in concerto a Philadelphia, Pennsylvania (USA)

Intervista a Francesco La Vecchia
Direttore Artistico e Musicale
dell'Orchestra Sinfonica di Roma

Troppo spesso si utilizza la parola Maestro per definire un'artista, ma nel caso di Francesco La Vecchia non c'è alcun abuso: questa è l'unica denominazione che fotografa la realtà. La Vecchia dirige l'Orchestra Sinfonica di Roma, che il Professore Emanuele ha ideato nel 2002 e che oggi è sostenuta dalla Fondazione Roma-Arte-Musei.

Maestro, un'Orchestra Sinfonica completamente privata, in Italia, è un vero e proprio miracolo…

Sì, la nostra Orchestra è una novità assoluta in tutto il continente, ma se la inseriamo nel contesto italiano bisogna considerarla un autentico miracolo. In Germania ci sono 120 enti musicali, che comprendono almeno 50 Orchestre Sinfoniche e almeno 30 Teatri Lirici. In Italia arriviamo a 13 Teatri e un'Orchestra.

In un Paese di grande tradizione musicale

Non solo. In un Paese con circa 100.000 studenti di musica, che hanno facile accesso a semplificati corsi di studio, considerati per di più di livello universitario. Cosa ne facciamo di loro se non esistono Orchestre e se, per un musicista, non c'è alcuna possibilità di avere accesso ad altri posti di lavoro? In Italia abbiamo 80 Conservatori. Sarebbe come pensare alla creazione di 80 facoltà di Medicina, con 100.000 futuri medici, in assenza di ospedali.

L'Orchestra è nata per dare una risposta a questi problemi?

Anzitutto l'Orchestra è nata grazie a una straordinaria intuizione del Professore Emanuele, quella di creare una nuova Orchestra Sinfonica completamente privata. Poi il Professore ha pensato di mettere in pratica questa intuizione conferendomi l'incarico di progettare, governare e dirigere questa splendida avventura. Non avrei mai creduto che nel nostro Paese si sarebbe potuto realizzare un simile progetto.

E invece ce l'avete fatta

Sì, ce l'abbiamo fatta. Ma senza le rigide direttive gestionali della Fondazione Roma, senza le sue continue sollecitazioni, senza le costanti esortazioni a seguire una dimensione internazionale, non saremmo mai arrivati dove siamo adesso. In questo modo siamo riusciti a dare una risposta al problema occupazionale, come le dicevo in precedenza, e a sviluppare una vocazione filantropica, secondo l'identità della Fondazione.

Com'è possibile fare musica di qualità, svolgere attività filantropiche e al tempo stesso avere un bilancio in attivo, senza contributi pubblici?

Abbiamo una filosofia diversa da quella degli altri organismi musicali italiani. Noi siamo dei privati, abbiamo solo 7 dipendenti amministrativi e seguiamo un metodo severo e rigoroso. Il sistema è semplice: non è possibile spendere un solo centesimo in più rispetto alle risorse economiche disponibili. Viviamo grazie ai soldi degli sponsor, degli incassi e dei ricavi delle nostre *tournée*, ma soprattutto al contributo della Fondazione Roma-Arte-Musei.

La Fondazione ha mai inciso sulle vostre scelte artistiche?

Non c'è mai stata alcuna ingerenza nella gestione e nelle scelte di carattere artistico, e per questo non finirò mai di ringraziare il Professore Emanuele. La Fondazione ha piuttosto suggerito metodologie, indirizzi e finalità. Il nostro programma filantropico è una conseguenza del rapporto con la Fondazione.

Si riferisce alle lezioni nelle scuole e nelle università, ai concerti negli ospedali?

Ogni anno facciamo decine di esibizioni per beneficenza. Inoltre, realizziamo a Roma il progetto più vasto mai realizzato di concerti sinfonici nelle scuole e nelle università. Questo programma è una forma di decentramento per noi fondamentale e l'accoglienza che abbiamo è sempre entusiastica. I giovani sono il nostro futuro e non si può pensare che tra 30 anni il nostro Paese sarà in mano a persone che non hanno avuto mai l'occasione di ascoltare Beethoven o Respighi: più

che una collettività impoverita, quella sarebbe una società sulla soglia della barbarie.

Non ci sono solo scuole ed università

È vero. A questo proposito mi lasci dire una cosa che mi sta a cuore: grazie alle sollecitazioni del Professore Emanuele abbiamo suonato una decina di concerti per i giovani del centro di recupero per tossicodipendenti CEIS. Nove anni fa ho avuto il privilegio di conoscere Don Mario Picchi, un uomo formidabile e un infaticabile sostenitore dell'impegno sociale. Questo è un piccolo, ma straordinario esempio, che restituisce pienamente la realtà delle relazioni che legano la nostra Orchestra al complesso mondo della città di Roma.

Come vengono selezionati i Professori?

I Professori vengono assunti a tempo indeterminato, la loro selezione avviene attraverso concorsi internazionali severissimi. Alle audizioni il concorrente suona dietro un telo, non sappiamo come si chiama né che faccia abbia. Niente nepotismi né clientelismi.

Qual è il vostro repertorio?

È quello delle grandi Orchestre Sinfoniche del mondo: tutta la musica per Orchestra composta dalla metà del '700 ai giorni nostri. Siamo gli unici, però, che eseguono costantemente, incidono e portano in *tour* internazionali la musica sinfonica dei compositori italiani, come Martucci, Casella, Malipiero, Busoni, Respighi, Petrassi, Dallapiccola, Ghedini, Alfano. Un patrimonio dimenticato, eppure di valore inestimabile, di rara bellezza e sempre molto apprezzato dal pubblico, ad ogni latitudine.

Insomma, fate conoscere all'estero la grande tradizione italiana

La nostra vocazione filantropica non è solo cittadina, ma anche nazionale e internazionale. Un'Orchestra Sinfonica, per essere stimata, conosciuta e richiesta a livello mondiale deve avere due fondamentali elementi: un solido impegno discografico e un piano di *tournée*, che le consentano di essere presente nelle discoteche, su Internet e sui più prestigiosi palcoscenici del mondo.

Com'è riuscito in tutto questo?

Per prima cosa ho consolidato e qualificato artisticamente ogni reparto dell'Orchestra, poi ho approfondito al massimo il repertorio più complesso, inserendo titoli difficilissimi e imponendo turni di studio e di esecuzione con ritmi frenetici. Infine, mi sono dedicato al consolidamento di relazioni con i più prestigiosi enti, orchestre, *management* e case discografiche del mondo. Ho invitato a Roma i più famosi operatori musicali, perché potessero misurare personalmente il livello artistico del nostro lavoro.

Direi che hanno apprezzato

Tutti hanno valutato molto positivamente il livello esecutivo della nostra Orchestra Sinfonica. Possiamo dire che oggi è la più apprezzata Orchestra italiana nel mondo. Abbiamo suonato da Londra a San Pietroburgo, da New York a Washington, da Vienna a Berlino, da Rio de Janeiro a Pechino, da Bruxelles a Shanghai, da Brasilia a Salisburgo, da Cracovia a Belgrado.

Concerti, lezioni, esibizioni gratuite. Ma anche le incisioni sono importanti per farvi conoscere

Sì, si tratta di incisioni per la Naxos e per la Brillant di soli autori sinfonici italiani, a futura memoria dei valori incommensurabili dei nostri compositori. Se si escludono i primi tre anni, impegnati in studio e consolidamento dell'organico e del repertorio, il nostro progetto culturale e filantropico è stato realizzato in soli 5 anni. Cose mai viste nel nostro Paese, se si pensa ad enti che dispongono di risorse economiche superiori anche 15 volte alle nostre.

C'è dunque una via d'uscita alla crisi della cultura, nel momento in cui l'impegno economico dello Stato si riduce?

Sì, la via d'uscita c'è. La questione non riguarda solo il Ministero della Cultura e la gestione del Fondo Unico per lo Spettacolo, ma anche il Ministero dell'Istruzione e i Conservatori. Il sistema va riformato nel suo complesso. Quello che ho appreso nel corso della mia carriera - ricoprendo incarichi in quattro enti musicali di altri Paesi - e ciò che la Fondazione Roma ha dimostrato di poter fare in Italia mi autorizza a dire che una strada ci sarebbe. Tutto si deve ripensare guardando al di là delle Alpi.

In che senso?

La musica è un patrimonio veramente italiano, ma, riguardo alla gestione dell'impresa musicale, i politici, i presidenti, i soprintendenti e i direttori artistici devono imparare da quanto di buono si può rintracciare tra le migliori esperienze straniere. Pochi esempi: perché all'Opera di Parigi, alla Staatsoper di Vienna, al Covent Garden di Londra e perfino al teatro dell'Opera di Sofia si alza il sipario fino a 350 sere all'anno, mentre nei Teatri lirici italiani, tranne una o due eccezioni che arrivano a 100, quando ci sono 50, 60 spettacoli è già un miracolo?

È un problema di produttività?

Anche. Le produzioni liriche, scene, regie, costumi e cast, non hanno un circuito nazionale per abbattere i costi e aumentare la produttività. Ma non solo. Perché non si consente a chi lo volesse di destinare una parte delle proprie tasse a forme di sostegno per la cultura? E poi la produzione culturale italiana dovrebbe guardare con crescente interesse alla gestione dell'impresa privata.

Per amministrare meglio le risorse

Mi chiedo dove sarebbero finiti tutti quei soprintendenti e presidenti che hanno consentito *deficit* di decine di milioni di euro all'anno, in quasi tutti gli enti musicali italiani, se fossero stati proprietari o amministratori di imprese private. Alcuni sarebbero finiti in prigione, tutti gli altri avrebbero dovuto cambiare mestiere.

La vostra Orchestra, da questo punto di vista, è un modello di gestione intelligente del patrimonio culturale

Siamo orgogliosi di aver realizzato un moderno ed efficiente progetto musicale, capace di coniugare economia di gestione, alta produttività e una qualificazione artistica di rango internazionale. I politici italiani, impegnati nella dibattito sul rapporto tra lo Stato e il mondo della cultura, se lo desiderano, possono già disporre di soluzioni, strategie, metodi e progetti artistici a cui potersi ispirare. I nostri.

L'Orchestra Sinfonica di Roma in concerto al Musikverein di Vienna. © Foto A. Tirocchi

DAL CINQUECENTO AL NOVECENTO

La stagione autunnale del Museo Fondazione Roma

Terminata la stagione estiva, che ha visto la cittadinanza romana e le frotte di turisti riversarsi nelle ville, sui litorali e sulle sponde del fiume Tevere per trovare svago e diletto, la cultura con la "c" maiuscola torna protagonista, nel mese di Ottobre, riappropriandosi dei luoghi a lei congeniali, primi fra tutti quelli della duplice sede del Museo Fondazione Roma.

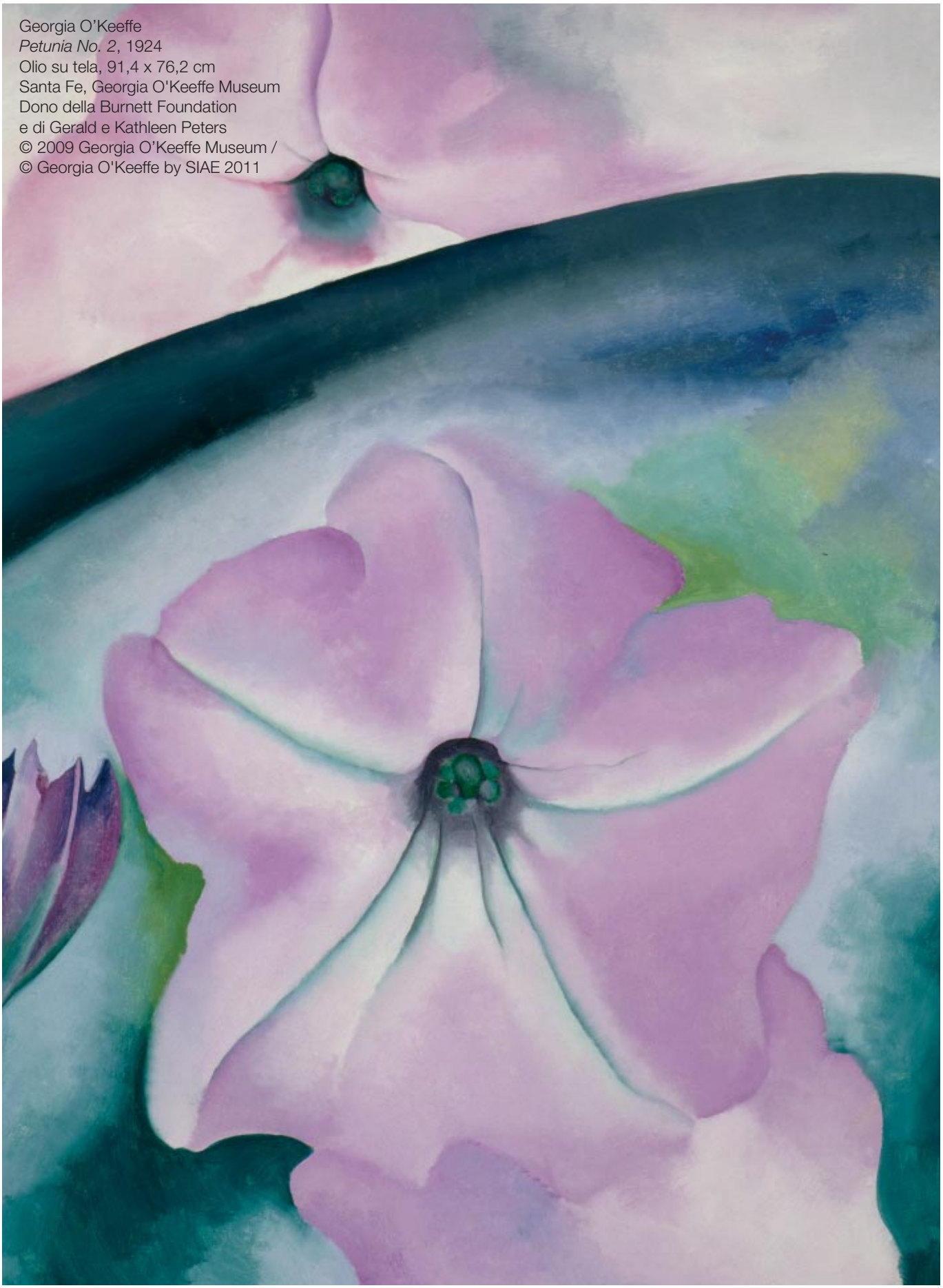
A quasi un anno di vita, lo spazio espositivo di Palazzo Sciarra - inaugurato il 29 novembre 2010 in occasione dell'apertura della mostra sul Settecento a Roma - ospiterà, a partire da fine mese, una prestigiosa retrospettiva che va a comporre un altro tassello dell'accurata ricostruzione storica dello stato e sviluppo delle arti nella Città Eterna, iniziata nel 2008 con la rassegna sul Quattrocento (da Donatello a Perugino). Si tratta della mostra intitolata *Il Rinascimento a Roma. Nel segno di Michelangelo e Raffaello* (25 Ottobre 2011-12 Febbraio 2012), curata da Maria Grazia Bernardini e Marco Bussagli, ennesimo mirabile frutto dell'impegno speso dalla Fondazione Roma nel campo dell'arte classica, cui il programma espositivo di Palazzo Sciarra è votato.

Prima ancora di questo evento, tuttavia, i riflettori sono puntati sul museo "storico" della Fondazione, quello di Palazzo Cipolla che - inaugurato il 2 febbraio 1999 con una mostra sui capolavori di proprietà della Fondazione stessa dal titolo *Una Collezione da scoprire: Capolavori dal '500 al '700 dell'Ente Cassa di Risparmio di Roma*, seguita dalla rassegna dedicata ai *Capolavori francesi. Da Poussin agli impressionisti*, dal novembre 1999 al febbraio 2000 - è divenuto luogo deputato alla diffusione e conoscenza degli autori più rappresentativi dell'arte contemporanea europea e mondiale, spaziando (per citare le esposizioni più recenti) dal realista Hopper al fumettista Echaurren, senza dimenticare le icone dell'avanguardia italiana degli anni '60. Qui, il 4 ottobre ha preso avvio la mostra interamente dedicata a Georgia O'Keeffe, artista poco nota in Italia ma

famosissima oltreoceano, le cui opere sono state solo occasionalmente esposte in Europa in passato, circostanza che rende tale appuntamento ancora più significativo e dunque apprezzabile.

Georgia O'Keeffe nasce nel Wisconsin nel 1887. Dopo aver frequentato l'Art Students League a New York, abbraccia la corrente del Realismo che la porta, nel 1908, a vincere un premio con l'opera *Untitled (Dead Rabbit with Copper Pot)*. In seguito attraversa una crisi creativa che la induce ad abbandonare per un periodo la pittura e a dedicarsi per svariati anni all'insegnamento in molti Stati dell'Unione. È in tale fase della sua vita che abbraccia e mette in pratica le teorie rivoluzionarie di Arthur Wesley Dow, docente alla Columbia University e profeta dell'arte come veicolo di sentimenti e sensazioni attraverso armoniche combinazioni di luci, ombre, linee e forme: ne scaturisce una produzione astratta - prevalentemente disegni a carboncino - assai innovativa rispetto alle correnti in voga in quel periodo in America (siamo tra il 1915 ed il 1918). Alcuni di questi disegni vengono notati e prescelti dal celebre fotografo Arthur Stieglitz per essere esposti nella sua galleria modernista "291": è l'inizio di uno stretto connubio professionale e privato che porterà la O'Keeffe a trasferirsi a New York e a sposare Stieglitz nel 1924. Da questo momento in poi la produzione dell'artista vira su dipinti ad olio di grandi dimensioni, a soggetto prima astratto e poi via via sempre più figurativo, con una prevalente attenzione per le architetture newyorkesi. A tali temi, affianca una serie di opere raffiguranti fiori, frutta, paesaggi ed alberi in dimensioni macroscopiche: un'attenzione alla natura che diviene preminente allorché nel 1949 - tre anni dopo la morte del marito e pigmalione - la O'Keeffe si trasferisce a vivere in New Mexico. L'artista muore nel 1986, avendo cessato di dipingere due anni prima a causa di una degenerazione maculare che le aveva compromesso irrimediabilmente la vista.

Le varie fasi della vita e del percorso creativo di Georgia O'Keeffe sono riproposte in mostra in quattro sezioni cronologiche e tematiche distinte, che raccolgono un totale di oltre 60 opere provenienti in gran parte dal Georgia



Georgia O'Keeffe
Petunia No. 2, 1924
Olio su tela, 91,4 x 76,2 cm
Santa Fe, Georgia O'Keeffe Museum
Dono della Burnett Foundation
e di Gerald e Kathleen Peters
© 2009 Georgia O'Keeffe Museum /
© Georgia O'Keeffe by SIAE 2011

O'Keeffe Museum di Santa Fe (New Mexico), oltre che da collezioni private e da spazi espositivi di Madrid, New York, Washington e Philadelphia: si inizia dagli anni giovanili con il passaggio dal Realismo all'Astrattismo, si prosegue con il Figurativismo dell'esperienza newyorkese (ascrivibile anche alla nuova corrente cosiddetta del "Precisionismo", incentrata su oggetti, persone ed architetture dalle connotazioni spiccatamente "reali" e "veritiere"), fino ad approdare ai paesaggi che caratterizzano il periodo trascorso nel Nuovo Messico (con l'originale commistione tra fiori e piante da un lato e, dall'altro, il nuovo *leitmotiv* delle ossa di animali sbiancate dal sole, tutti elementi tipici dei *landscapes* del deserto) ed al ritorno all'astrazione degli ultimi anni di vita. A corredo delle sezioni, completa la mostra una serie di scatti fotografici - alcuni realizzati anche dalla stessa O'Keeffe - che consacrano momenti e luoghi della vita dell'artista, e la riproduzione dello studio di Ghost Ranch in New Mexico, con i suoi strumenti di lavoro ed oggetti personali.

Georgia O'Keeffe *Untitled (City Night)*
(Senza titolo - Notturno cittadino),
Anni Settanta Olio su tela, 210,8 x 121,3 cm
Santa Fe, Georgia O'Keeffe Museum,
Dono della Georgia O'Keeffe Foundation
© 2009 Georgia O'Keeffe Museum /
© Georgia O'Keeffe by SIAE 2011

Si tratta di una mostra inedita per l'Italia che, tra l'altro, suggella nuovamente - come già accaduto per Edward Hopper - la collaborazione della Fondazione Roma con altri importanti musei europei, i quali ospiteranno tale retrospettiva da Febbraio 2011 in poi: si tratta del Kunsthalle der Hypo-Kulturstiftung di Monaco di Baviera e dell'Helsinki Art Museum della capitale finlandese. Questo perché - come non ha mancato di evidenziare opportunamente il Presidente della Fondazione Roma, Prof. Avv. Emmanuele F.M. Emanuele - l'arte dev'essere "strumento" privilegiato per mettere in comunicazione ogni individuo con "quella dimensione globale che fa ormai parte della vita di tutti noi", e dunque non può prescindere dall'indagine di linguaggi stilistici nuovi ed inconsueti, come, in questo specifico caso, quello del Precisionismo che ha fortemente caratterizzato l'arte americana del XX secolo.

Dalla scoperta della pittura contemporanea del Nuovo Continente, alla riscoperta delle opere e degli uomini che hanno fatto dell'arte classica italiana nel Cinquecento la fucina di capolavori di pregio e fattura incomparabile, che tutto il mondo ci invidia.

La mostra *Il Rinascimento a Roma. Nel segno di Michelangelo e Raffaello*, che verrà inaugurata - come detto - a Palazzo Sciarra, precisamente il 24 ottobre prossimo, ha già suscitato l'interesse della comunità internazionale di studiosi ed esperti con una notevole eco anche oltreoceano, come testimonia - tra gli altri - un ampio articolo di "The New York Times" (inserto "Art & Leisure" di domenica 29 maggio 2011), che dedica tre intere pagine alla rassegna ideata dalla Fondazione Roma e alla connessa importante iniziativa - anch'essa promossa e finanziata dalla medesima istituzione - consistente nel restauro del dipinto intitolato *La Pietà per Vittoria Colonna*, opera ritenuta di matrice michelangiolesca e parte integrante della mostra sul Rinascimento.

Del ripristino di questa pala d'altare proveniente da una collezione privata di Buffalo abbiamo già trattato diffusamente nel primo numero dell'anno in corso della nostra rivista, perciò non ci dilungheremo oltre. Vale la pena, invece, di gettare un rapido sguardo alla mostra nel suo complesso, per comprenderne la *ratio* e l'ideale *fil rouge* che la collega a quella sul Quattrocento a Roma di tre anni fa.

Dopo l'indagine sostenuta dalla Fondazione Roma su un periodo della storia "romana" considerato di basso profilo, eppure fondamentale, quale quello che ha consentito

alle nuove correnti artistiche dell'epoca di connotarsi dei canoni estetici della religiosità e della sacralità propri della città sede del Papato, si approda ora agli splendori del Rinascimento, e ai legami profondi e fecondi tra artisti incomparabili quali Raffaello Sanzio e Michelangelo Buonarroti e pontefici illustri che furono anche grandi mecenati: Giulio II della Rovere, Leone X, Clemente VII de' Medici e Paolo III Farnese. Questo *excursus* storico-artistico-culturale copre tutta la prima metà del XVI secolo attraverso 140 opere (sculture, dipinti, medaglie, incisioni e disegni) articolate in un percorso di sette sezioni di tipo cronologico-concettuale. Si va dai fastosi pontificati di Giulio II della Rovere (1503-1513) e Leone X de' Medici (1513-1521), caratterizzati da un fiorente sviluppo della città attraverso progetti per la realizzazione di chiese, palazzi (si pensi alle Stanze di Raffaello ai Musei Vaticani e alla Loggia di Amore e Psiche a Villa Farnesina) e grandiosi spettacoli (la Naumachia nel Cortile del Belvedere), fino alla rinascita di Roma - dopo il drammatico Sacco del 1527 ad opera delle truppe imperiali di Carlo V, che ridusse la città a 25 mila anime - sotto il papato di Paolo III Farnese (1534-1549), al quale vanno ricondotti il rifacimento della Basilica di San Pietro ed il definitivo conferimento a Michelangelo (la cui morte, nel 1564, segna la fine ideale di quest'aureo periodo) dell'incarico per la decorazione della Cappella Sistina con la raffigurazione del Giudizio Universale. Non mancano da un lato una sezione conclusiva - come già per la mostra sul Settecento dello scorso inverno - dedicata alla vita "quotidiana" degli aristocratici a Roma in quella fase storica, con oggetti di uso comune (taglieri, piatti da portata e simili) trasformati in opere d'arte, e dall'altro - vanto del Museo Fondazione Roma, che non è nuovo a sperimentazioni tecnologiche a favore della divulgazione più sofisticata - la suggestiva ricostruzione virtuale in 3D della Cappella Sistina, delle Stanze di Raffaello e della mirabile Loggia di Amore e Psiche alla Farnesina, riprodotte in mostra grazie alla *partnership* con l'ENEA, come già accaduto per la Domus Aurea di Nerone in occasione della mostra *Roma e l'Antico. Realtà e visione nel Settecento*.

Se l'esposizione di Palazzo Sciarra si inquadra nella tendenza in voga in questo autunno 2011, che vede il Rinascimento italiano assoluto protagonista negli spazi museali maggiori della città e anche al di fuori di essa (si pensi a Filippino Lippi e Botticelli in mostra alle Scuderie del Quirinale o, per fare solo un altro esempio, alla rassegna di Palazzo Strozzi a Firenze su *Il denaro e la bellezza. I banchieri, Botticelli ed il rogo delle vanità)*, la retrospettiva su Georgia O'Keeffe va a costituire uno degli eventi più originali del panorama di mostre dedicate, a Roma, ad artisti poliedrici del XX secolo, accanto - tanto per ricordarne una soltanto - a quella sui pittori della grande figurazione realista socialista ospitata, presso il Palazzo delle Esposizioni, assieme alle opere del russo Rodcenko, il quale peraltro (proprio come la "nostra" O'Keeffe) è stato anche un valentissimo fotografo. E non è peregrino affermare che tutto ciò non è casuale. Se negli ultimi anni due delle istituzioni maggiori della Capitale, la Fondazione Roma e l'Azienda Speciale Palaexpo, l'una di natura privata, l'altra di natura pubblica, hanno "dialogato" ed ottimizzato il proprio operato nel "comune obiettivo di concorrere alla tutela ed alla valorizzazione del nostro grande patrimonio culturale", come ha tenuto a precisare recentemente il Prof. Emanuele, ciò è da imputare per buona parte alla filosofia che da sempre muove l'operato della Fondazione Roma. Lungi dall'essere un "mero ente erogatore", la Fondazione Roma infatti - attraverso l'indirizzo illuminato del suo presidente Emmanuele F.M. Emanuele - si è configurata, anche nell'esperienza della gestione del Palaexpo (che ha preso avvio nel 2009), "autentica protagonista della realtà del territorio", intendendo "coniugare la valorizzazione dello straordinario patrimonio artistico italiano con la più ampia apertura sull'arte e la civiltà di altri popoli". Ecco dunque le grandi mostre recentemente ospitate a Roma, negli spazi espositivi dell'Azienda Speciale, di Lorenzo Lotto e Deineka, rispettivamente un grande genio italico e il maestro del realismo sovietico, ma vogliamo ricordare anche *Mexico. Teotihuacan. La città degli Dei*, del 2010: tutte infrangono i confini e attraversano i continenti mettendoci al cospetto di civiltà e culture diverse. Un'esperienza, questa, in cui la Fondazione Roma ha aperto una via maestra, guardando dapprima al rapporto tra l'arte del nostro Paese e quella dei Paesi vicini, significativamente Spagna e Francia, per poi passare al resto d'Europa, alla Russia, all'America, fino ad aprire appunto una via sull'Oriente: in particolare, su uno dei momenti più magici e significativi della Cina imperiale, a cui è stata dedicata la mostra *Capolavori dalla*

Città Proibita. Qianlong e la sua corte (2007-2008), per scoprire successivamente il maestro Hiroshige, fulgido esponente di un mondo lontano e tutto da raccontare qual è il Giappone. “In un mondo attraversato dalla paura e dalla diffidenza verso chiunque sia diverso e lontano come comportamenti, valori, desideri ed aspettative - afferma il Prof. Emanuele - non è mai inutile o superfluo proporre esempi che vanno in senso contrario e che, attraverso la cultura, possano configurarsi come modelli alternativi di tolleranza, di amore e di fedeltà alle proprie radici, di rispetto e di interesse verso ciò che è nuovo ed estraneo, purché tale rispetto dei valori dell'altro sia reciproco e profondamente sentito”. È questo l'orizzonte verso il quale è protesa, sulla scia di un'esperienza artistica matura, la programmazione del Museo Fondazione Roma, con le rassegne del 2012 incentrate sull'Impero Indiano di Akbar (fine XVI-inizio XVII secolo) e sulla dinastia dei sasanidi in Iran (IV-VII secolo). Progetti altrettanto ambiziosi e di ampio respiro sono nei programmi del Palazzo delle Esposizioni, a partire dalla prossima mostra d'autunno *Homo sapiens. La grande storia della diversità umana*, che racconterà la storia delle migrazioni che hanno generato lo straordinario mosaico della diversità umana.

Pitero di Giovanni Buonaccorsi detto Perin del Vaga (1501-1547),
Sacra Famiglia, 1520 ca.,
olio su tavola, 90 x 67 cm,
Roma, Galleria Borghese, Inv. n.464

TALENT PRIZE UN PREMIO PER GIOVANI ARTISTI

Un premio destinato a riconoscere e a gratificare il talento, in un Paese in cui vizi atavici ed assenza di strutture spesso mortificano la meritocrazia. Un'onorificenza ritagliata sui giovani e le loro necessità. Un'occasione per capire movimenti e tendenze delle arti visive. Una manifestazione che coinvolge le più grandi istituzioni artistiche, pubbliche e private. Tutto questo è il "Talent Prize. Premio Arti Visive. Pittura Fotografia Video Scultura", giunto quest'anno alla quarta edizione.

Lo scorso 14 settembre sono stati annunciati i nove finalisti e il vincitore del concorso promosso dal gruppo Guido Talarico Editore, con il patrocinio dell'Assessorato alle Politiche Culturali e al Centro Storico di Roma Capitale, e sostenuto dalla Fondazione Roma-Arte-Musei. Quest'anno, accanto ai partner storici dell'iniziativa, come Editalia - Gruppo Poligrafico e Zecca dello Stato e il Gruppo Sole 24 Italia, si è aggiunta Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, che agisce su mandato del governo per accrescere la competitività del Paese e sostenere i settori strategici per la crescita.

Nel 2011 la competizione per il Talent Prize è stata ancora più selettiva, dal momento che il premio, tradizionalmente riservato agli italiani, è stato allargato agli "artisti stranieri che abbiano realizzato almeno una mostra in Italia, oppure effettuato una residenza d'artista sul territorio nazionale". La gamma dei partecipanti, tutti nati a partire dal 1970, è stata piuttosto vasta; molti di essi provenivano dal mondo dell'accademia, vera e propria cartina di tornasole dello stato dell'arte italiana, altri invece hanno compiuto un percorso più tortuoso, passando attraverso altre discipline, come il cinema, il teatro o la moda.

Tra i 1.400 artisti - un numero crescente rispetto alle passate edizioni, che conferma la bontà dell'iniziativa - si è imposto il ventisettenne Giulio Delvè, grazie alla scultura *Black Dog*. L'autore, a cui andrà un premio di 10.000 euro, è stato scelto perché "con la sua opera cerca di indagare punti di contatto, affinità e legami tra fatti e concetti apparentemente lontani e disconnessi tra loro, ma che rappresentano un punto di vista trasversale nell'analisi di un passato storico che diviene strumento di conoscenza e di comprensione del vissuto".

L'importanza del premio è avvalorata della qualità della giuria, composta dai nomi più importanti del panorama istituzionale dell'arte e della cultura italiana, a partire dal Prof. Avv. Emmanuele F.M. Emanuele, Presidente della Fondazione Roma e dell'Azienda Speciale Palaexpo. Accanto al Prof. Emanuele, hanno vagliato le 1.400 opere Guido Talarico, editore e direttore della rivista mensile "Inside Art", Luca Massimo Barbero, ex direttore del Macro ed attuale curatore associato della Peggy Guggenheim Collection, Eduardo Cicelyn, direttore del Madre di Napoli, Alberto Fiz, direttore artistico del Marca di Catanzaro, Anna Mattirolo, direttore del Maxxi arte, Ludovico Pratesi, direttore artistico del Centro Arti Visive Pescheria di Pesaro, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, presidente della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo.

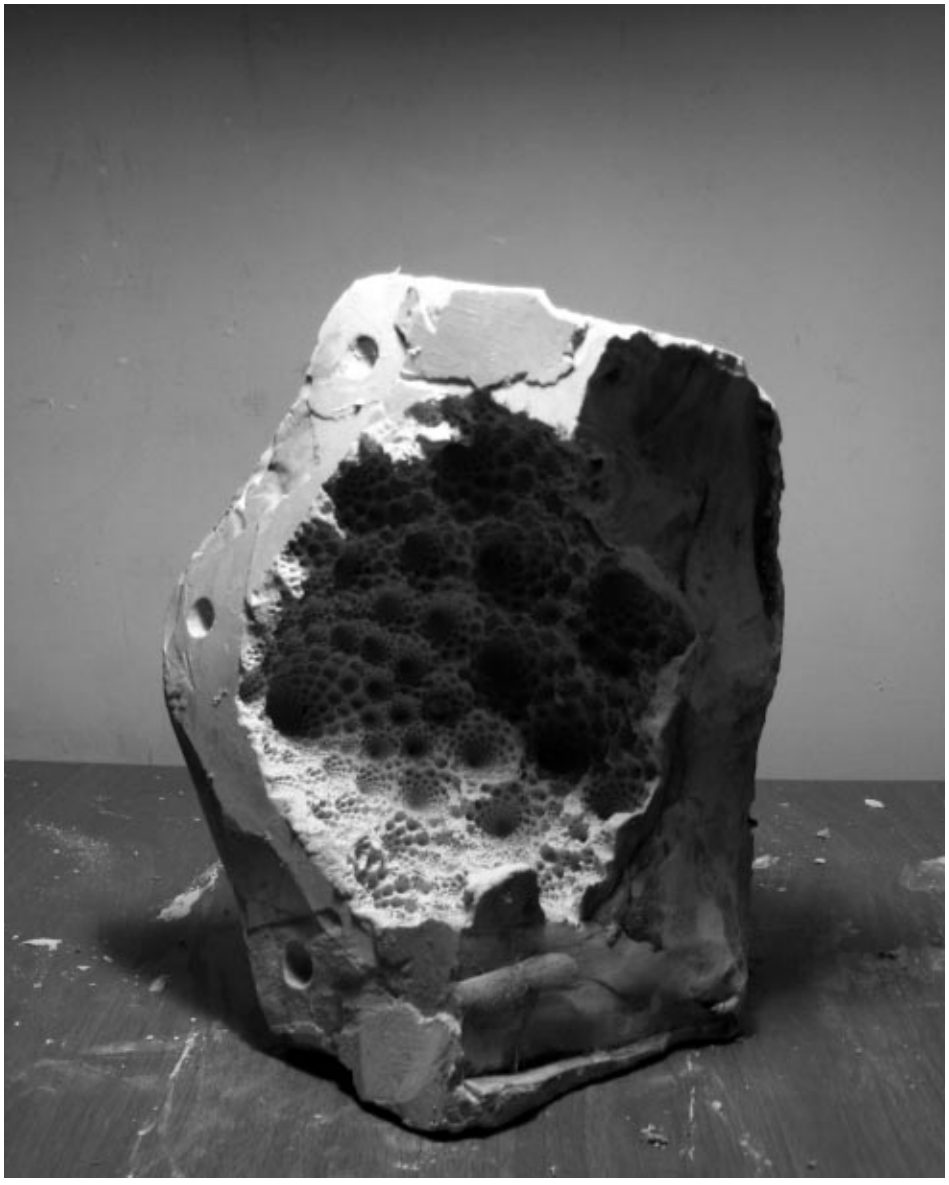
Come nelle precedenti edizioni, la Fondazione Roma, il cui apporto è stato decisivo per la nascita dell'iniziativa, che risale al 2008, e per i successi sin qui conseguiti, ha deciso di attribuire un proprio riconoscimento speciale. Quest'anno il prescelto è stato Gennaro Cilento, con il dipinto *Rubbish*. Questo acrilico su tela presenta la visione allucinata di un paesaggio urbano industrial post-nucleare. La TRIP ART del trentaseienne artista napoletano si sviluppa infatti in due direzioni parallele, quella della rappresentazione di figure femminili e quella di paesaggi post-nucleari.

Le donne appaiono come bambole ad uso e consumo di un pubblico *voyeuristico*, mentre i personaggi in maschera antigas, i "carrarmati" fantastici, i cassonetti per l'immondizia e le imponenti industrie fumanti dei paesaggi nucleari evocano scenari apocalittici.

Gli altri nove finalisti del Talent Prize hanno mostrato quanto il premio sia rappresentativo dell'intero pano-

rama delle arti visive, perché consente agli autori di esprimere la propria creatività attraverso linguaggi diversi, dalla pittura alla scultura, dalla videoarte alla fotografia: Salvatore Arancio con il video *Shasta*, Primoz Bizjak con la fotografia *Installazione di tre light box delle serie 'Interiores madrileños': calle Gaztambide, Madrid 2007 - calle Factor, Madrid 2007 – calle Hortaleza n2, Madrid 2009*, Maria Teresa Dal Bo con il video *Interrotto*, Anna de Manincor con lo scatto *The name of the game is death*, Ettore Favini con l'installazione *Alcuni uomini scrivono la storia altri la leggono*, Anna Lisa Giardina e Hamed Momeni con il video *Mi fa pena il giardino*, Roberto Pugliese con il lavoro *Unità minime di sensibilità*, Gian Paolo Striano con la scultura *Stalagmite e Stalattite* e infine Eugenio Tibaldi con il lavoro *Temporary final 4*. A questi si sono aggiunti quattro artisti che hanno ricevuto una particolare menzione: Jacopo Miliani con la fotografia *Waiting Panorama*, Andrea Nacciarriti con l'installazione *Drawing*, Gian Maria Tosatti con l'installazione *L'ospite* e Lamberto Teotino con lo scatto *Sistema di riferimento monodimensionale*.

Tutti gli autori selezionati saranno protagonisti della mostra in programma a novembre a Roma, all'interno della Centrale Montemartini, straordinario esempio di archeologia industriale riconvertito in sede museale. L'ex Centrale Termoelettrica Giovanni Montemartini, in-



Vincitore Talent Prize 2011

Giulio Delvè
Black dog, 2011
40x28x35 cm: gesso;
plint in legno: 130x40x40

fatti, ospita oggi le collezioni di più recente acquisizione dei Musei Capitolini.

La scenografia giusta per accogliere le espressioni più innovative dell'arte contemporanea, di cui il Talent Prize è ormai un laboratorio riconosciuto, "attivo e dinamico", come l'ha definito Alberto Fiz. D'altronde, si tratta di un riconoscimento che "sta crescendo di anno in anno, non solo per il numero dei partecipanti, ma anche per l'importanza che riveste nel panorama nazionale ed internazionale", come ha ricordato Patrizia Sandretto Re Rebaudengo.

Il Talent Prize, insomma, stimola la curiosità intellettuale di chi promuove l'arte, nell'ambito di un orizzonte più vasto. Le parole del Presidente Emanuele riassumono perfettamente questa visione del mondo: "Il premio sostenuto dalla Fondazione Roma-Arte-Musei vuole dimostrare che l'Italia, e Roma in particolare, è ancora una meta ambita dai giovani autori, oltre che una fonte di ispirazione per gli artisti di tutto il mondo, come è avvenuto nei secoli passati. Per smentire quella tendenza al declino del nostro Paese, che alcuni considerano ineluttabile, c'è un solo strumento, la cultura, che io considero l'energia pulita per consentire lo sviluppo economico, il progresso sociale e la crescita civile. In questo ambito la Fondazione Roma sta facendo e continuerà a fare la propria parte".

Premio speciale Fondazione Roma

Gennaro Cilento
Rubbish
80x100 cm, acrilico su tela
Foto di Yuri Donnarumma

ROMAEXIBIT IL MONDO DELLA CULTURA FA SISTEMA

I cultori del Rinascimento potranno contemplare Michelangelo, Leonardo e Filippino Lippi, tra Palazzo Sciarra, Musei Capitolini e Scuderie del Quirinale. Gli appassionati di arte contemporanea rimarranno estasiati davanti all'estetica di Georgia O'Keeffe, in mostra al Museo Fondazione Roma di Palazzo Cipolla. I *fan* dell'astrattismo si dileteranno con "l'armonia perfetta" di Piet Mondrian, in programma al Vittoriano. I nostalgici della guerra fredda ammireranno la grande pittura sovietica del realismo socialista al Palazzo delle Esposizioni. Chi subisce il fascino dell'esotico potrà notare le influenze del lontano Oriente sulla pittura italiana al Chiostro del Bramante. Chi considera il fotogiornalismo una sublime forma d'arte apprezzerà le opere di Steve Mc Curry al MACRO di Testaccio. Tanti mondi artistici, molteplici espressioni di bellezza unite sotto lo stesso logo, quello di RomAExibit/Art and Exhibitions in Rome.

Questo significa fare sistema, creare sinergie e collaborazioni tra chi promuove cultura, in modo tale che il destinatario di questo prodotto, lo spettatore, il visitatore, possa scegliere all'interno di una gamma più vasta e più razionalmente organizzata.

A Roma lo scorso 6 luglio diciannove enti pubblici e privati della Capitale hanno finalmente portato a compimento un progetto che il Presidente della Fondazione Roma, Prof. Avv. Emmanuele F.M. Emanuele, sostiene da più di un decennio, un disegno che il Presidente aveva portato all'attenzione dell'allora sindaco di Roma Francesco Rutelli e perseguito con i suoi successori, Walter Veltroni e l'attuale Sindaco Gianni Alemanno, tramite l'ex Assessore alla Cultura Umberto Croppi. L'idea era quella di coordinare l'offerta culturale della città, creare una "cabina di regia" per il sistema-Roma, in modo da evitare sovrapposizioni temporali e doppioni contenutistici. Il lungo lavoro di concertazione ha trovato sbocco in un protocollo d'intesa, firmato con il beneplacito del Campidoglio, attraverso la mediazione dell'Assessore alle Politiche Culturali e Centro Storico, Dino Gasperini. L'accordo ha portato alla costituzione del nuovo "Sistema espositivo della città di Roma", grazie al quale la comunicazione dell'intero sistema museale della Capitale viene unificata dietro il logo di RomAExibit.

I diciannove enti firmatari rappresentano il *gotha* dell'offerta culturale romana: l'Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico di Roma Capitale, l'Assessorato alla Cultura, Arte e Sport della Regione Lazio, l'Assessorato alle Politiche Culturali della Provincia di Roma, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - MIBAC, la Sovraintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale, l'Azienda Speciale Palaexpo, la Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Roma e quella per i Beni Archeologici di Roma, dello stesso MIBAC, la Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea, l'Istituto Nazionale per la Grafica, l'Archivio di Stato, la Fondazione Roma, la Fondazione MAXXI, Comunicare Organizzando Srl, Dart Centro Culturale Internazionale Srl, Eur Spa, la Fondazione Sorgente Group, Sorgente GroupSpa e Zètema Progetto Cultura Srl. Di prossimo ingresso il Museo Ebraico di Roma.

Il Presidente Emanuele ha accolto con soddisfazione la firma dell'intesa: "Si tratta di un passo decisivo per lo sviluppo economico, sociale e civile dell'intera comunità cittadina. Per uscire dalle secche della crisi è necessario investire nella cultura, che rappresenta l'*asset* principale del nostro Paese. Se vogliamo valorizzare lo straordinario patrimonio artistico della città e presentare al tempo stesso una proposta culturale in linea con le tendenze contemporanee, dobbiamo necessariamente fare sistema, creando sinergie tra enti pubblici e privati. Un'idea che la Fondazione Roma porta avanti da anni - attraverso collaborazioni stipulate, ad esempio, con il Comune di Roma, nel caso specifico dell'Azienda Speciale Palaexpo, e il Comune di Milano - e che si è dimostrata nel

corso del tempo un fattore di successo".

La cabina di regia coordina tutti i soggetti coinvolti per garantire durante l'intero anno una programmazione condivisa e un'elevata qualità delle proposte. La concorrenza tra i vari poli culturali non viene abbandonata, ma regolata in modo tale da permettere all'utente una selezione migliore. Allo stesso tempo, i vari enti coinvolti, diventando coprotagonisti della scena artistica romana, fanno in modo che l'offerta sia omogenea, completa ed esaustiva. La concertazione non solo evita sovrapposizione di contenuti e date di inaugurazione, ma porta i vari soggetti ad indicare, nei propri siti web, i *link* agli altri partner e a richiamare, nelle sedi espositive, i programmi degli enti "consorziati". Verrà altresì realizzato un sito internet unico e verranno predisposte navette di collegamento tra le diverse sedi museali che aderiscono al Protocollo, con la possibilità di acquistare un biglietto integrato per l'accesso alle mostre. Quest'anno le iniziative artistiche della città verranno comunicate all'estero sei mesi prima della loro partenza. Per il 2012, invece, l'obiettivo è quello di anticipare tutte le esposizioni che verranno tenute nella Capitale nel corso dell'anno successivo, così da costituire un volano per la promozione turistica.

Fondazione Roma Museo, Palazzo Cipolla.
L'ingresso del museo

In questo contesto, come spesso accade, la Fondazione Roma è all'avanguardia, e non soltanto perché l'idea di costituire un unico sistema espositivo della Capitale è stata un'intuizione del Presidente Emanuele. Il concetto di programmazione razionale fa parte del bagaglio culturale della Fondazione Roma che, attraverso la Fondazione Roma-Arte-Musei - fondazione specialistica di recente costituzione a cui è affidata, tra le altre attività, l'organizzazione delle mostre del Museo Fondazione Roma - ha già definito per i prossimi due anni il programma espositivo delle due sedi museali di Palazzo Cipolla e Palazzo Sciarra. A Palazzo Sciarra *Sculture dalla collezione Santarelli e Zeri*, *Akbar. Grande imperatore d'India*, *Henri Rousseau* e *Il Trono di Cosroe. Fasti dell'Iran Sasanide*. A Palazzo Cipolla *André Masson*, *Miró*, *Barbara Hepworth* e *L'Ottocento a Roma*.

Già dal prossimo autunno, la programmazione degli spazi espositivi che fanno sistema verrà diffusa attraverso specifici strumenti di comunicazione (totem, brochure, ecc.) all'interno di ciascuna sede espositiva, sotto il denominatore comune del logo di RomAExibit, chiamato a veicolare i concetti di "internazionalità" e "istituzionalità" di tutti gli eventi museali della Città Eterna. È proprio il dittongo latino *ae* ad evocare e a comunicare la storicità e l'antichità della Capitale. Il fatto che lo stesso dittongo rappresenti un genitivo ("di Roma"), mette in primo piano la città, denotandone la centralità.

Logo e programmazione di RomAexhibit verranno anche esibiti dall'Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico di Roma Capitale in occasione delle principali fiere internazionali del turismo, contribuendo ad affermare ancora di più l'identità culturale di una città che non solo ospita la più alta concentrazione di beni storici, artistici ed architettonici nel mondo, ma si propone quale fulcro di una proposta culturale moderna, ampia e diversificata. Una proposta di sistema, che rappresenta una novità assoluta in campo internazionale, ed in cui la Fondazione Roma gioca, a ragione, un ruolo da protagonista.

RECUPERARE I MESTIERI DELLA TRADIZIONE

Donne, arte, cultura, tradizione, integrazione e formazione sono gli elementi che ruotano attorno al progetto “Rivalutazione dell’Artigianato Artistico Siciliano e Mediterraneo”, portato avanti dalla Società Cooperativa Sociale - Onlus “Donne e Cultura Mediterranea”, avviato nel 2008 con il coinvolgimento della Fondazione Roma Terzo Settore ed ora sostenuto dalla Fondazione Roma - Mediterraneo.

Le attività artigianali rivalutate dalla cooperativa sono la lavorazione dei ricami e quella dei coralli, due mestieri millenari che rischiano di tramontare, sopraffatti dal fenomeno delle produzioni massificate e standardizzate. Oltre a rivalutare l’antico artigianato artistico siciliano e mediterraneo, il progetto crea opportunità di lavoro per le donne del sud, particolarmente colpite dal fenomeno della disoccupazione, contribuendo ad integrarle nel tessuto sociale, economico e culturale del territorio. Divenendo socie della cooperativa, le lavoratrici vengono impegnate nella produzione di manufatti di corallo e di ricami di grande pregio, tipici della tradizione artistica siciliana, ma oramai quasi introvabili persino in quella regione.

I laboratori si trovano nella provincia di Trapani, scenario in cui convivono da anni siciliani e maghrebini, uniti da un'unica matrice culturale. Ecco perché si è ritenuto ovvio coinvolgere non solo le donne siciliane ma anche quelle tunisine che vivono a Mazara del Vallo. Così, da due anni, “Donne e Cultura Mediterranea” gestisce dei corsi di formazione e lavoro che vedono 26 donne impegnate a sposare il prezioso oro giallo con il rosso porpora dei coralli di Trapani, a celebrare l’unione tra le onde sinuose del punto erba e le trame regolari dei tessuti pregiati e ad assistere all’armoniosa sintonia tra le geometrie rigorose del ricamo di Mahdia e le numerose sfumature di colore dei filati di seta, tutto questo in un clima sereno e amicale, dove lo scambio di confidenze ed esperienze allontana la monotonia della quotidianità.

Al progetto lavorano anche un responsabile della co-

Dina La Varvera, Presidente della Cooperativa Sociale Onlus “Donne e Cultura Mediterranea” insieme alle sue collaboratrici

municazione e due *designer* che si occupano di rendere il più possibile attuali le opere artigianali, sperimentando nuove applicazioni in base alle tendenze del momento e preoccupandosi di mantenere sempre intatte le caratteristiche delle lavorazioni e il pregio dei manufatti. Le *designer* devono misurarsi quotidianamente con la complessità delle due tecniche. Se con la lavorazione dei ricami, eseguita su disegni prestabiliti, è possibile prevedere il risultato dell'opera finita, con quella dei gioielli in corallo il fattore imprevedibilità è all'ordine del giorno visto che dipende totalmente dalle naturali linee delle rosse arborescenze, scolpite dall'estro delle corallare.

Il progetto "Rivalutazione dell'Artigianato Artistico Siciliano e Mediterraneo". Alcune donne intente alla lavorazione dei ricami

Oggi la cooperativa, con il progetto "Rivalutazione dell'Artigianato Artistico Siciliano e Mediterraneo", punta sulla fase di marketing e comunicazione delle opere artigianali avviando contatti con altre cooperative che svolgono analoghe attività, nell'intento di creare una rete di collaborazione fra le stesse. La cooperativa "Donne e Cultura Mediterranea" ha, altresì, scelto di creare dei *books*, uno contenente i manufatti fino ad oggi realizzati e l'altro prodotto con i tipi di lavorazione acquisite dalle donne della cooperativa, per pubblicizzare e rilanciare il ritorno al mestiere di ricamatrici e di corallare.

REMARE NELLA STESSA DIREZIONE

La Fondazione Roma-Terzo Settore sostiene, con costante e determinato impegno, iniziative di enti *non profit* finalizzate a garantire piena cittadinanza ai soggetti disabili. Le persone disabili sono condizionate dalla loro diversità e destinate ad una vita distante e separata da quella "normale" solo se a tale diversità si aggiunge un handicap sociale, ovvero una barriera architettonica o culturale che fa di essi degli "esclusi" o dei soggetti marginali. Laddove, invece, istituzioni e società civile valorizzano le risorse e le potenzialità di queste persone, permettono ad esse di esprimersi e ne favoriscono la piena cittadinanza.

La Fondazione Roma-Terzo Settore è impegnata al riguardo in *partnership* con il Circolo Canottieri Aniene, associazione sportiva dilettantistica particolarmente propositiva e attiva in tal senso. D'altronde il mondo dello sport è luogo e veicolo privilegiato di una cultura per il superamento dell'handicap e il recupero alla "normalità" dei disabili.

Negli ultimi anni la Fondazione Roma-Terzo Settore, che ha sostenuto diversi progetti di inclusione dei disabili, ha condiviso una serie di iniziative del Circolo Canottieri Aniene. Infatti la Fondazione, oltre a riconoscere il merito della finalizzazione di queste attività per disabili, concepisce lo sport come un importante fattore di integrazione e di autorealizzazione, ritenendo che il successo e l'eco mediatica di tali iniziative possano costituire un veicolo ideale per diffondere la "normale" cittadinanza dei soggetti disabili. Come ha dichiarato il Prof. Emmanuele F.M. Emanuele, presidente della Fondazione Roma, in un'intervista rilasciata lo scorso luglio al mensile CLASS, "abbiamo il dovere di aiutare chi per motivi di salute non ha avuto le stesse opportunità. È un dovere morale, civico".

Le iniziative realizzate dal Circolo Canottieri Aniene con il sostegno della Fondazione riguardano un intero quadriennio di attività (2009-2012).

La prima di queste iniziative consiste nel favorire la pratica sportiva di base dei disabili presso le strutture del Circolo, tutte prive di barriere architettoniche, attraverso la promozione di specifici progetti. Tre i progetti sugli scudi: l'attività di nuoto sincronizzato per ragazze con sindrome di Down avviata nel 2009; la realizzazione, nel 2010, del progetto "Handy…amo la vela", regate di vela con disabili motori e fisici presso la sede velica di Santa Marinella -prima manifestazione di questo tipo- organizzata dal Circolo per condividere con ragazzi disabili sia l'esperienza del mare che lo spirito di squadra; la realizzazione del primo corso di avviamento al canottaggio per disabili nel 2011. Per il miglior esito di questi progetti il Circolo opera in sinergia con

Pechino, Paralimpiadi 2008, la finale del canottaggio 4Con

associazioni di disabili e con soggetti *partner*.

Una seconda specifica iniziativa concerne, nel campo del nuoto, il progetto guida sviluppato attraverso un atleta disabile, Salvatore Cimmino, con le sue *performance* sportive, consistenti in alcune traversate in località suggestive e di sicuro richiamo per i media. Con il *tour* in Italia ed Europa di 10 tappe, partito nel 2010 e arrivato al settembre di quest'anno a toccare la sesta tappa (Nuova Zelanda), egli vuole sensibilizzare l'opinione pubblica sulle barriere architettoniche e, in particolare, le istituzioni pubbliche sulla necessità di modificare il Nomenclatore tariffario delle protesi e degli ausili da riconoscere ai disabili. Si tratta di uno strumento ormai obsoleto rispetto ai mezzi tecnologicamente più avanzati esistenti sul mercato (ad esempio, le protesi elettroniche di ultima generazione) e in grado di offrire una maggior qualità della vita ai disabili. Per ora l'accesso a questi mezzi è possibile solo a chi può sostenerne la spesa, poiché il nostro sistema sanitario nazionale non investe su di essi, nonostante i prevedibili risparmi nel futuro, come stimato recentemente dall'Università Bocconi di Milano. Il progetto è riuscito anche a coinvolgere qualche azienda di eccellenza in campo tecnologico per la fornitura di ausili e protesi.

La terza iniziativa, la più onerosa e impegnativa, consiste nel "Progetto Paralimpico", con l'obiettivo di preparare atleti disabili motori parziali per i giochi di Londra 2012. Con tale progetto da tre anni viene offerta la possibilità a numerosi giovani dai 18 ai 35 anni di praticare un'attività sportiva a livello agonistico. In questo impegno essi sono affiancati da atleti paralimpici che hanno già raggiunto ottimi risultati in più discipline e sono sostenuti negli allenamenti quotidiani da persone preparate sia sotto il profilo tecnico che psicologico.

I risultati realizzati nei primi due anni del progetto sono encomiabili e ne documentano la bontà, sia nel settore del nuoto che del canottaggio. Numerose sono le vittorie conseguite nei vari eventi sportivi dagli atleti noti e dai nuovi atleti del Circolo Aniene, fin dall'anno 2009.

Nel 2010 si allarga il quadro degli eventi sportivi di successo in gare internazionali, comprese le Paralimpiadi di Vancouver e, quindi, il numero di atleti medagliati del Circolo. "Quando torniamo a casa con una medaglia per noi è una vittoria doppia perché dimostriamo che ce la possiamo fare" afferma Luca Agoletto, campione olimpico di Pechino 2008, ed entusiastico sostenitore del progetto che lo vedrà protagonista come allenatore di canottaggio. Nel 2011 il progetto realizza un'altra importante tappa per gli atleti disabili del Circolo, ovvero si completano le qualificazioni ai giochi Paralimpici di Londra 2012.

A oltre metà del suo percorso il programma complessivo del Circolo sembra raggiungere tutti gli obiettivi previsti e auspicati, in ragione di una consapevole volontà e della forte coesione di coloro che vi operano con abnegazione e spirito di solidarietà: é quanto di meglio possa desiderare la Fondazione Roma-Terzo Settore a fronte del suo non meno convinto sostegno economico.

Pechino, Paralimpiadi 2008. Sul podio, da sinistra, i due atleti del Circolo Canottieri Aniene, Paola Protopapa e Luca Agoletto, medaglia d'oro nel canottaggio 4Con

IN CALENDARIO

24 GIUGNO
10 LUGLIO 2011

54° FESTIVAL DEI 2MONDI DI SPOLETO

Si è conclusa lo scorso 10 luglio la 54ª edizione del Festival dei Due Mondi di Spoleto, edizione dedicata alla memoria del suo fondatore, Gian Carlo Menotti, e al 150° anniversario dell'Unità d'Italia, con la partecipazione della Fondazione Roma-Arte-Musei per la "Sezione Arte", che ha visto il Prof. Avv. Emmanuele F.M. Emanuele presidente del Comitato Scientifico. Con 52 spettacoli, rassegne di cinema, laboratori teatrali, convegni, concorsi, premi e due importanti sezioni di mostre, ha fatto registrare circa 50 mila presenze, di cui quasi 30 mila di pubblico. Molti anche gli eventi e gli spettacoli per celebrare l'Unità d'Italia, con il Concerto Finale che ha visto la partecipazione del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. La 55 ª edizione si svolgerà dal 29 giugno al 15 luglio 2012.

FONDAZIONE ROMA
HOSPICE – SLA – ALZHEIMER

20 SETTEMBRE 2011

Si è tenuto lo scorso 20 Settembre, nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, il convegno annuale dal titolo *Il percorso assistenziale*. Svoltosi in occasione della Giornata Mondiale dell'Alzheimer e giunto alla XIII edizione, è stato organizzato dalla Fondazione Roma-Hospice-Sla-Alzheimer, in collaborazione con l'Associazione Alzheimer Uniti, patrocinato dal Ministero della Salute, dagli Assessorati alle Politiche Sociali della Regione Lazio, del Comune di Roma e della Provincia di Roma, dalla Società Italiana di Gerontologia e Geriatria e dall'Associazione Italiana di Psicogeriatria.

14 SETTEMBRE

ROBOTICA IN PEDIATRIA

Prende il via il Progetto “Robotica in Pediatria”. In linea con la *mission* di Technotown - la Ludoteca tecnologica di Roma Capitale immersa nel giardino di Villa Torlonia e affidata alla gestione di Zètema - il Progetto “Robotica in Pediatria”, promosso da Zètema e Fondazione Roma, mira ad unire il gioco con la riabilitazione e il recupero di una vita a misura di bambino.
Tramite dei robot, i bambini costretti ad un periodo di degenza possono sperimentare la dimensione ludica anche all’interno di un ospedale e nel periodo di post-degenza. Technotown trasferisce così la sua missione all’Ospedale Pediatrico Bambino Gesù e ad altre strutture pediatriche di Roma, arricchendo l’offerta dei servizi sociali a beneficio della città. Una volta a settimana, due *tutor* di Technotown, dotati di due speciali robot interattivi e di un kit Lego, si recano nelle strutture ospedaliere pediatriche dedicando l’intera giornata al progetto, che si rivolge a ragazzi dai 6 ai 13 anni con patologie cognitive e motorie ed ha come utenti finali non solo i bambini, ma anche gli insegnanti, gli educatori, i familiari, i terapeuti. Inoltre, nel periodo di post-degenza, Technotown offre ai bambini i suoi percorsi interattivi, diventando così un luogo ideale per riappropriarsi dell’allegria in modo dinamico e spettacolare.

Per informazioni 060608
www.technotown.it

Georgia O'Keeffe
Summer Days, 1936
olio su tela, cm 91,4x76,2
Whitney Museum of American Art, New York
Gift of Calvin Klein 94.171
Photography by Sheldan C. Collins
© Georgia O'Keeffe Museum
© Georgia O'Keeffe BY SIAE 2011

4 OTTOBRE 2011
22 GENNAIO 2012

GEORGIA O'KEEFFE

È stata inaugurata lo scorso 4 Ottobre, nella sede espositiva di Palazzo Cipolla, la mostra che rende omaggio ad un'icona dell'arte americana del XX secolo: Georgia O'Keeffe. Per la prima volta in Italia, la grande retrospettiva storica - realizzata grazie alla fondamentale *partnership* con il Georgia O'Keeffe Museum di Santa Fe, New Mexico - esplora il complesso universo dell'artista che, attraverso la visione delle forme naturali e architettoniche del mondo, ha cambiato la storia dell'arte moderna.
Vengono mostrati i suoi capolavori - tra cui *New York Street with Moon*, del Museo Thyssen-Bornemisza di Madrid, e *White calla with red background*, del Georgia O'Keeffe Museum - e viene ricreato il contesto storico artistico in cui ha operato l'artista.
Una sezione biografica, con le fotografie scattate da Alfred Stieglitz, documenta la vita appassionante della O'Keeffe, di cui vengono esposti anche strumenti di lavoro e oggetti personali, prestati eccezionalmente per questa mostra.

Fondazione Roma Museo
Palazzo Cipolla
Via del Corso, 320
Roma
T +39 06 6786209
info@fondazioneromamuseo.it
www.fondazioneromamuseo.it

7 OTTOBRE
30 NOVEMBRE 2011

ROMAEUROPA FESTIVAL 2011

Diretto da Fabrizio Grifasi, con Monique Veaute alla presidenza, il Romaeuropa Festival è giunto alla sua 26ª edizione. Trentanove sono gli appuntamenti in programma, con autori e artisti che "lanceranno al pubblico la sfida a provare l'impossibile" - Try the Impossible è il titolo del Festival - penetrando un presente in profondo e incerto cambiamento e spingendosi oltre i confini del possibile per osare un percorso di ridefinizione di senso del nostro tempo. La Fondazione Roma-Mediterraneo sostiene il Festival per la realizzazione degli spettacoli della sezione dedicata al Mediterraneo: "Piattaforma di danza araba" e "Gruppo acrobatico di Tangeri, Chouf Ouchouf".

con il patrocinio della

FONDAZIONE ROMA
ARTE - MUSEI

orchestra sinfonica di roma

STAGIONE SINFONICA 2011

ROMA – AUDITORIUM CONCILIAZIONE
DOMENICA ORE 17.30-LUNEDI' 20.30

9/10 ottobre 2011

EPISTOLARIO MOZARTIANO
Tutta la vita di Mozart (di Francesco La Vecchia)
Giorgio Albertazzi, voce recitante
Tiziana Bagatella, voce recitante
Davide Malvestio , basso
Coro Lirico Sinfonico Romano
Stefano Cucci, direttore
Francesco La Vecchia, direttore

16/17 ottobre

In collaborazione con la FAO per la Giornata mondiale dell'alimentazione

BOLERO
A. Casella: Introduzione, Aria e Toccata; le couvent sur l'eau
G. Sgambati: Ouverture per il 'Cola di Rienzo'
M. Ravel: Bolero
Francesco La Vecchia, direttore

23/24 ottobre

WEST SIDE STORY
O. Respighi: Sinfonia drammatica
G.F. Ghedini: Marinaresca e Baccanale
L. Bernstein: West Side Story (Symphonic Dances)
Francesco La Vecchia, direttore

6/7 novembre

SERENATA
W.A. Mozart: Serenate K 250 e K 595 "Eine Kleine Nachtmusik
W.A. Mozart: Serenata K 522 "Eine Musihalischer Spass"
P.I Caikovskij: Serenata per archi

13/14 novembre

CLASSICO
J. Haydn: Sinfonia da definire
W.A. Mozart: Sinfonia da definire
S. Prokof'ev: Sinfonia classica
Osvaldo Ferreira, direttore

20/21 novembre

VIVA VERDI!
Sinfonie e Balletti dalle opere di Giuseppe Verdi
Rui Massena, direttore

27/28 novembre — 3 PIANOFORTI
L. Mancinelli: Battaglia di Azio
W.A. Mozart: Concerto per 3 pianoforti e orchestra
G. Petrassi: Coro dei Morti; 4 Inni Sacri
Sun Hee You, D. Scuccuglia, C. Bertoglio, pianoforte
Carlo Putelli, tenore
Davide Malvestio , basso
Coro Lirico Sinfonico Romano
Stefano Cucci, direttore
Francesco La Vecchia, direttore

4/5 dicembre — EROICA!
G. Sgambati: Sinfonia in Re maggiore
L.v. Beethoven: Sinfonia n. 3 "Eroica"
Francesco La Vecchia, direttore

18/19 dicembre — DANIELA DESSI' IN CONCERTO
L. Mancinelli: Cleopatra
L. Mancinelli: Scene Veneziane
R. Strauss: Quattro ultimi lieder
Daniela Dessì , soprano
Francesco La Vecchia, direttore

Gio.22/Ven 23 dicembre — Concerto di Natale
Ore 20.30 — VALZER! di J. Strauss
Francesco La Vecchia, direttore

25 OTTOBRE 2011
12 FEBBRAIO 2012

IL RINASCIMENTO A ROMA
NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

La mostra *Il Rinascimento a Roma* indaga e approfondisce, per la prima volta, tutti gli aspetti artistici, architettonici ed urbanistici del Cinquecento a Roma.
Curata da Maria Grazia Bernardini e Marco Bussagli, l'esposizione si articola in sette sezioni, che documentano il percorso artistico del XVI Secolo, attraverso il passaggio dall'alto e superbo magistero dell'arte del primo Rinascimento, ancora sostanziato dalla cultura umanistica, a un'arte fortemente condizionata da una nuova e coinvolgente spiritualità religiosa. In mostra vengono esposti capolavori di Raffaello, come l'*Autoritratto* (Galleria degli Uffizi, Firenze) e il *Ritratto di Fedra Inghirami* (Palazzo Pitti, Firenze) e di Michelangelo come il *David-Apollo* (Museo Nazionale del Bargello, Firenze) insieme alla *Pietà di Vittoria Colonna* di Buffalo attribuita a Michelangelo - di cui la Fondazione Roma ha adottato il restauro - oltre a numerose opere d'arte di artisti come Francesco Salviati, Perin del Vaga e Sebastiano del Piombo, di cui è esposto in mostra il *Ritratto di Vittoria Colonna* della Harewood House Troust di Leeds.
La mostra presenta anche apparati didattici e integrativi del tutto inediti, quali la ricostruzione tridimensionale *Loggia di Psiche* affrescata da Raffaello e la sua scuola.

Fondazione Roma Museo
Palazzo Sciarra
Via M. Minghetti, 22
Roma
T +39 06 697645599
info@fondazioneromamuseo.it
www.fondazioneromamuseo.it

Pitero di Giovanni Buonaccorsi detto Perin del Vaga (1501-1547), Sacra Famiglia, 1520 ca., olio su tavola, 90 x 67 cm, Roma, Galleria Borghese, Inv. n.464

AUTUNNO 2011

NOVITÀ IN RÉSONNANCE

Concerti Résonnance

A partire dal mese di Settembre Résonnance Italia sarà presente presso numerosi istituti sociosanitari, centri per anziani e case di cura dove i pianisti Résonnance porteranno con gioia la musica ai residenti degli Istituti. Sono in programma, fino a Dicembre prossimo, 20 concerti che portano a 60 le esibizioni nel corso dell'anno 2011.

Elizabeth Sombart a Roma

Numerosi sono i concerti musicali di Elizabeth a Roma a partire da Settembre. In particolare ricordiamo i concerti che offrirà presso la Fondazione Lerici, l'Opera Nazionale Città dei Ragazzi, l'Associazione Peter Pan e il Centro Don Orione. In occasione delle festività natalizie Elizabeth insieme a Padre Vittorio Trani, Cappellano dell'Istituto penitenziario "Regina Coeli", proporranno un concerto presso l'Istituto "Regina Coeli". Per l'occasione Elizabeth accompagnerà con musiche del repertorio classico i pensieri e le parole dedicate alla Vergine Maria di Padre Carmine Del Gaudio.

Elizabeth continuerà ad offrire il suo insegnamento della Pedagogia Résonnance mediante Masterclass di pianoforte rivolte a pianisti, musicologi e studenti universitari. L'Associazione Résonnance Italia ha inoltre avviato un partenariato con l'Università Roma Tre per approfondire i principi della Fenomenologia del Suono e del Gesto nell'ambito del Master "Formazione musicale e dimensioni del contemporaneo" diretto da Elio Matassi.

Masterclass di Canto con Vincent Aguettant

Per la seconda volta quest'anno si svolgerà, dal 17 al 20 Novembre presso la Sala Résonnance, la Masterclass di Canto aperta a cantanti professionisti con il celebre controtenore Vincent Aguettant, professore Résonnance. L'iniziativa che ha avuto la prima edizione a luglio scorso ha riscosso un enorme successo tanto da richiedere un seguito. Tre Masterclass di formazione sono previste per la stagione 2011 – 2012. I cantanti che parteciperanno si vedranno offrire dei Concerti Résonnance presso gli ospedali, le case di riposo e gli istituti penitenziari accompagnati dai pianisti Résonnance in formazione con Elizabeth.

Per informazioni:
T. +39 366 3175101
www.resonnance.org

OTTOBRE 2011

MASTER UNIVERSITARIO DI II LIVELLO IN "ESPERTI IN POLITICA E IN RELAZIONI INTERNAZIONALI"
ANNO ACCADEMICO 2011-2012

Prenderà il via ad Ottobre, presso l'Università LUMSA di Roma, la VI edizione del master in "Esperti in Politica e in relazioni internazionali", promosso dalla Fondazione Roma e dalla Libera Università Maria Ss. Assunta e riconosciuto dal Ministero degli Affari Esteri come corso idoneo alla preparazione al Concorso per la Carriera Diplomatica (art. 89 del D.P.R. n.18, 1° comma). Obiettivo del Master è quello di avvicinare i giovani all'attività politica, nazionale, internazionale e diplomatica, indipendentemente dalle idee professate e dall'estrazione sociale di provenienza, e di formare figure professionali in grado di rispondere, grazie alle competenze multidisciplinari acquisite nel percorso di studi, alle esigenze provenienti dalla società, raccolte e tradotte in razionali strategie di intervento politico. Le materie del corso comprendono nozioni e approfondimenti di storia, economia, istituzioni pubbliche, analisi politica, sviluppo dei media, fino all'insegnamento della tecnica oratoria ed alla corretta impostazione dei testi di legge e dei principali atti amministrativi.

INFORMAZIONI:
DIRETTORE: Prof. Giuseppe Ignesti
ignesti@lumsa.it
TUTOR: Dott. Generoso Rosati
g.rosati@lumsa.it

Le domande di iscrizione sono disponibili sul sito www.masterlumsa.it o presso la segreteria Master e Corsi di Perfezionamento della stessa università

OTTOBRE 2011 - FEBBRAIO 2012

VIE DELLA SETA
BIENNALE INTERNAZIONALE DI CULTURA

Con un programma di 11 mostre di grande livello - che spaziano dalla storia all'archeologia, dall'arte contemporanea all'attualità - e con un ricco calendario di conferenze ed eventi, la Città di Roma, profondamente impegnata nell'ambito del dialogo tra civiltà e religioni, in qualità di Capitale culturale e luogo di incontro internazionale, ha inaugurato, grazie anche al contributo della Fondazione Roma-Arte-Musei, la Biennale Internazionale di Cultura dedicata a quei Paesi del Medio ed Estremo Oriente che, fino al XIII secolo, in sostanza fino ai viaggi di Marco Polo, hanno costituito un mistero per l'Europa. Fino a febbraio 2012 l'iniziativa coinvolgerà diversi luoghi della città: alcuni dei musei più prestigiosi (Museo dei Fori Imperiali e Mercati di Traiano, Museo di Roma in Palazzo Braschi, Museo di Roma in Trastevere e Macro Future) e lo straordinario complesso delle Terme di Diocleziano, che per l'occasione riaprirà al pubblico due padiglioni.

Per informazioni:
www.viedellaseta.roma.it

TALENT prize 2011

NOVEMBRE 2011

TALENT PRIZE 2011

È in programma a novembre, a Roma, all'interno del Museo della Centrale Montemartini, la mostra dedicata ai finalisti del "Talent Prize. Premio Arti Visive. Pittura Fotografia Video Scultura", il concorso destinato ai giovani artisti, promosso dal gruppo Guido Talarico Editore e sostenuto dalla Fondazione Roma-Arte-Musei.
Ad imporsi nella quarta edizione del premio è stato Giulio Delvè, con la scultura *Black Dog*. Assieme all'opera del ventisettenne artista napoletano verranno esposte quelle degli altri nove autori selezionati, Salvatore Arancio, Primoz Bizjak, Maria Teresa Dal Bo, Anna de Manincor, Ettore Favini, Anna Lisa Giardina e Hamed Momeni, Roberto Pugliese, Gian Paolo Striano ed Eugenio Tibaldi, e dei partecipanti che hanno ricevuto una particolare menzione, Jacopo Miliani, Andrea Nacciarriti, Gian Maria Tosatti e Lamberto Teotino. In mostra sarà visibile anche il dipinto *Rubbish*, di Gennaro Cilento, vincitore del Premio speciale Fondazione Roma.

11 NOVEMBRE 2011

PUÒ L'ITALIA USCIRE DALL'EURO?

La crisi che ha investito le economie ed i mercati di tutto il mondo portando all'attuale situazione finanziaria pone sotto i riflettori il Sistema dell'Euro, rispetto al quale ci si interroga da più parti se abbia più nociuto che reso benefici alle economie dei Paesi Eurodotati. L'argomento verrà dibattuto in occasione del convegno organizzato dalla Fondazione Roma e in programma il giorno 11 Novembre a Roma.

Roma, Palazzo Cipolla
Via del Corso, 320
Sala delle conferenze, II piano
Ore 14.30

Informazioni, programma e accrediti al convegno su:
www.fondazioneroma.it

RASSEGNA STAMPA

Il Sole 24 Ore - 6 luglio 2011 (1)

Fondazioni

Al welfare locale quasi 50 milioni

Curiat ▸ pagine 15-17

Un welfare privato da 50 milioni

Le erogazioni 2010 dei soggetti laziali sono il 3,6% del totale nazionale

1,4 miliardi
Le erogazioni in Italia. L'ammontare complessivo deliberato lo scorso anno

L'andamento. Il flusso dovrebbe restare costante anche nel 2011. Arte, istruzione e formazione i settori più «ricchi»

5
Gli enti laziali. Le fondazioni di origine bancaria attive sul territorio

80%
Dalla Fondazione Roma. Erogati lo scorso anno 40 milioni

20 milioni
Ai beni culturali. Destinato a questo settore il 40% del totale erogato nel Lazio

5,8 milioni
Alla ricerca. Quasi tutti dalla Fondazione Roma, 200mila euro da Cari Civitavecchia

12%
Volontariato. Più di 6milioni sono stati destinati a questo settore

600mila €
Sviluppo locale. Fondi solo dalla Fondazione Varrone e da Carivit

Andrea Curiat

Quasi 50 milioni di euro: a tanto ammontano gli stanziamenti delle fondazioni bancarie attive nel Lazio nel 2010, secondo stime del Sole 24 Ore Roma. Una cifra che dovrebbe rimanere sostanzialmente stabile anche nel 2011 e che costituisce una bella iniezione di liquidità per il welfare della regione, tanto più importante in un momento di magra per le casse degli enti locali.

Il totale è comunque relativamente basso se si considera che, complessivamente, nel 2010 l'insieme delle oltre 80 fondazioni italiane di origine bancaria hanno deliberato erogazioni per 1,4 miliardi, stando ai dati anticipati dall'Associazione di fondazioni e casse di risparmio (Acri) presieduta da Giuseppe Guzzetti. La percentuale di stanziamenti dedicata esclusivamente ed espressamente al territorio laziale è quindi pari a circa il 3,6% dei fondi disponibili a livello nazionale.

La maggior parte delle erogazioni del Lazio sono state effettuate dalla Fondazione Roma: poco meno di 40 milioni di euro, l'80% circa del totale stanziato nel corso dell'anno. La Fondazione, di origine bancaria, ma slegata dal sistema dei grandi istituti di credito già dal 2003, è una delle più grandi in Italia per patrimonializzazione ed investe prevalentemente sul territorio della capitale. Le altre quattro fondazioni bancarie con sede nel Lazio (Fondazione Bnc, Varrone-Cassa di risparmio di Rieti, Carivit, Cari Civitavecchia) erogano assieme circa 10 milioni di euro.

Il principale settore di intervento è quello dell'arte, delle attività e dei beni culturali: una allocazione delle risorse determinata in primo luogo dall'importante patrimonio artistico-culturale del Lazio. Su questo fronte sono confluiti nel 2010 circa 20 milioni di euro di stanziamenti, pari al 38% del totale annuale regionale. Anche al

Il Sole 24 Ore - 6 luglio 2011 (2)

netto dei 16 milioni della Fondazione Roma, la proporzione resta più o meno invariata. Le fondazioni bancarie laziali destinano circa il 30% delle proprie erogazioni per finanziare attività proprie o di terzi in ambito artistico-culturale.

Con un certo distacco, seguono gli stanziamenti in educazione, istruzione e formazione, soprattutto attraverso la collaborazione con i poli universitari di Roma e della Tuscia: 10 milioni di euro (circa il 20% del totale) per finanziare borse di studio, laboratori, cattedre ed altre attività didattiche ancora. Alle attività di volontariato, filantropia e beneficienza sono invece destinati più di 6 milioni di euro (il 12% degli stanziamenti totali). Alla ricerca scientifica e tecnologica contribuisce quasi esclusivamente la Fondazione Roma, con 5,6 milioni di euro cui si aggiungono circa 200mila euro della Fondazione Cari Civitavecchia, arrivando così al 12% circa delle erogazioni. Tutte le fondazioni contribuiscono alla salute pubblica, alla medicina preventiva e riabilitativa, raccogliendo così altri 5,8 milioni di euro (un altro 12%).

Ci sono però dei campi di intervento quasi del tutto ignorati dalle fondazioni bancarie laziali. Soltanto Bnc ha stanziato fondi in favore della protezione e della qualità ambientale, concentrandovi buona parte del proprio impegno (1 milione di euro circa sui 2 milioni del budget 2010). Lo sviluppo locale raccoglie meno di 600mila euro dalla Fondazione Varrone e da Carivit. L'assistenza agli anziani, che pure dovrebbe essere un fattore rilevante in una regione in cui il 20% della popolazione è costituita da over 65, è presa in considerazione solo dalla Fondazione Cari Civitavecchia con poco più di 200mila euro. La sicurezza pubblica raccoglie 200mila euro da Bnc e, insieme alle attività sportive (145mila euro stanziati da Fondazione Varrone) rappresenta il fanalino di coda nel contributo delle fondazioni al welfare regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Giornale - 28 luglio 2011 (1)

Speciale fondazioni

LE ATTIVITÀ

Tutti i nuovi obiettivi della Fondazione Roma

L'istituzione no-profit concentrerà la propria azione su sanità, ricerca, volontariato, formazione e arte

TERZO PILASTRO

Il fine è focalizzare le risorse su interventi stabili e strutturati

Ennio Montagnani

■ Per la Fondazione Roma è una precisa scelta strategica: realizzare interventi stabili e strutturati d'alto impatto sociale, concentrando le risorse in cinque settori: sanità, ricerca scientifica, formazione, arte e beni culturali, volontariato e filantropia.

«Una decisione accompagnata dalla volontà di privilegiare forme e modi innovativi, in partnership con il migliore non profit del territorio, per creare un modello di best practice, replicabile in altri contesti, capace d'alimentare il dinamico mondo del terzo settore o "terzo pilastro" come da tempo lo definisco» dice il presidente Emmanuele Emanuele.

Ma vediamo quali sono gli interventi principali. Per la sanità, il fiore all'occhiello si conferma l'Hospice, centro d'eccellenza nelle cure palliative che garantisce assistenza domiciliare a pazienti affetti da cancro, Sla e morbo d'Alzheimer, per cui sembra prevista una nuova sede e l'ampliamento del raggio d'azione. Altro intervento rilevante ha coinvolto gli ospedali delle province di Roma, Frosinone e Latina, destinatari di un contributo per l'acquisto di nuove attrezzature.

Sul fronte ricerca scientifica, in campo biomedico sono stati finanziati alti progetti di ricerca selezionati con la metodica rigorosa del *peer review*, dai quali lo stesso Emanuele s'aspetta importanti progressi, mentre prosegue l'allestimento di nuovi laboratori per la ricerca in oncologia cellulare, molecolare e in medicina rigenerativa, presso il Centro di ricerche biotecnologiche di Latina, inaugurato grazie al contributo di start up da parte delle Fondazione.

Nel settore Educazione e Formazione, continua la collaborazione con i principali atenei privati della Capitale volta al sostegno o all'avvio di nuovi master e corsi universitari, mentre è stato esteso anche alle elementari il contributo alle scuole statali del territorio già concesso a medie e superiori per attrezzature informatiche e audiovisive. In ambito culturale e museale, la Fondazione ha potenziato attività e offerta con l'apertura dei nuovi spazi espositivi di Palazzo Sciarra, riservati a mostre temporanee d'arte classica e alla collezione permanente, spazi che si aggiungono alla tradizionale esposizione di Palazzo Cipolla, dedicata all'arte contemporanea. Per sostenere al meglio quest'attività è stato da poco costituito un nuovo ente strumentale, la Fondazione Roma - Arte - Musei. Proseguono con successo anche le attività concertistiche con connotazione solidale e sociale dell'Orchestra Sinfonica di Roma e dell'Associazione Résonance - Italia. Infine, il settore del volontariato continua a essere presidiato, con un notevole incremento delle erogazioni, dalla Fondazione Roma - Terzo Settore, grazie allo Sportello della solidarietà.

Significativa, infine, l'attività della Fondazione Roma - Mediterraneo che, un'istituzione più recente che ha già realizzato molti importanti progetti per lo sviluppo economico-sociale del Mediterraneo, il dialogo interculturale e la formazione. Per esempio la Conferenza internazionale *Mediterraneo: Porta d'Oriente*, master in Politiche di pace e cooperazione allo sviluppo, un progetto educativo per favorire il processo di pace tra le comunità di Aqaba (Giordania) e di Eilat (Israele) o il sostegno alla ristrutturazione del monastero siro-cattolico Mar Musa al Habashi e in Algeria alla cattedrale di Sant'Agostino di Ippona.

Giornale - 28 luglio 2011 (2)

IL BILANCIO 2010

«Anche quest'anno un'accorta e brillante gestione patrimoniale»

■ Cresce senza sosta l'attività della Fondazione Roma. I sempre migliori risultati di bilancio degli ultimi anni, anche con la difficile congiuntura economica, sono infatti il propulsore a le tante e innovative iniziative messe in campo. «Tutto quanto facciamo è reso possibile da un'accorta e brillante gestione del patrimonio - dice il presidente Emmanuele Emanuele - continuamente monitorata e variata in corrispondenza dei mutamenti del mercato. Abbiamo così ottenuto anche per il 2010 risultati ineguagliati, grazie altresì alla lungimirante strategia di progressiva uscita dal capitale di Unicredit. La Fondazione Roma ha dimostrato che, dismettendo come ha fatto l'investimento nel sistema bancario e procedendo a un'attenta diversificazione, riversando i proventi della dismissione in un'accorta gestione finanziaria, ha potuto migliorare di gran lunga la redditività - che dal 2003 a oggi ha reso 526 milioni di euro - incrementando sempre patrimonio, riserve e erogazioni». Risultati confermati anche nei primi mesi di quest'anno, in cui la Fondazione Roma è riuscita ad incrementare il sostegno alle sue iniziative. «Messi a confronto i primi mesi del 2011 con lo stesso periodo dello scorso anno - prosegue Emanuele - l'importo complessivo delle delibere assunte è superiore di oltre il 50%. Anche per quanto riguarda le erogazioni, il risultato è superiore a quello dello scorso anno. È dunque ragionevole ritenere che a fine 2011 delibere ed erogazioni potranno essere superiori a quelle del 2010». Con questo la Fondazione si dimostra ancora un volta parte attiva della società civile, soggetto privato facente parte di quella rete del non profit, che Emanuele chiama «terzo pilastro». Soggetti alla ricerca di spazio, autonomia, progettualità, per far fronte ai crescenti e nuovi bisogni dei singoli e delle comunità locali, capaci, come fa la Fondazione Roma, di intervenire a fianco dello Stato a tutela di diritti fondamentali, come quello alla salute, all'istruzione, al lavoro.

Emmanuele Emanuele

EnnMont

La Repubblica - 31 luglio 2011 (1)

Palazzi romani

La Cittadella Sciarra fra Rinascimento e Belle époque

CLAUDIO RENDINA
A PAGINA XIX

La cittadella Sciarra fra Rinascimento e Belle époque

Il complesso, cominciato nel '500 e finito nel 1630, fu acquistato in parte dal Comune

L'edificio sul Corso ora è un museo che dal 1999 ha già ospitato più di trenta mostre

CLAUDIO RENDINA

E' uno dei grandi complessi edilizi di Roma, esteso com'è in due strutture tra via del Corso, via Minghetti, via delle Vergini, via dell'Umiltà e vicolo Sciarra, con l'intervallo dell'oratorio del Crocifisso, sulla piazzetta dell'Oratorio, affiancato dalla galleria Sciarra, che è invece parte integrante della originaria costruzione. Il palazzo infatti è in genere chiamato palazzo Sciarra, costruito verso la fine del Cinquecento da Flaminio Ponzio e terminato da Orazio Torriani verso il 1630 per la famiglia Sciarra Colonna, principi di Carbognano, nel Viterbese. E questo è un riferimento importante per la toponomastica del palazzo, perché là dove apre via Minghetti il palazzo era originariamente collegato ad un altro edificio costruito nel Seicento, che vagamente ne rievocava le caratteristiche architettoniche, con il cosiddetto Arco di Carbognano. Tutto questo complesso fu acquistato dal Comune nel 1882 e demolito per ampliare il tratto del Corso in quella zona e quindi aprire la via Minghetti. Peraltro quell'arco era in sintonia con il maestoso portale del palazzo sul Corso, ancora fortunatamete esistente, designato come emblema caratteristico della costruzione.

Per apprezzarne le caratteristiche è bene portarsi sul marciapiede opposto del Corso, ammirando prima di tutto la superba facciata a due piani raccolta nella bugnatura d'angolo e nell'ampio cornicione con mensole; i marcapiani ben distribuiti mettono in risalto le nove finestre architravate del primo piano e le altre nove a cornice semplice del secondo. E al pianterreno, tra finestre architravate e inferriate, con davanzali sorretti da mensole e finestrelle sottostanti, ecco al civico 239 un possente portale fiancheggiato da due colonne doriche che sostengono il balcone del primo piano. E' una delle quattro meraviglie di Roma esaltate nella filastrocca popolare in rima « «Il Cembalo Borghese/il Dado di Farnese/la Scala di Caetani/il Portone Carboniani» «; e, sempre secondo una tradizione popolare, questo portone sarebbe stato ricavato da un unico gigantesco masso di marmo, opera di Antonio Labacco, vissuto però nella prima metà del Cinquecento, e da altri attribuito al Vignola. A completamento della splendida dimora il principe Maffeo Sciarra fece costruire nella parte finale dell'edificio, sull'attuale via delle Vergini, un teatro in legno. Fu eretto in una sola giornata e subito aperto al pubblico con rappresentazioni di pulcinellate e operette; e il principe volle chiamarlo Teatro Quirino, in omaggio al dio pagano Quirino e al colle che dalla via delle Vergini sale vero il palazzo

Sulla scia del rinnovamento urbanistico voluto dal Comune con l'abbattimento dell'arco e l'apertura di via Minghetti il principe Maffeo Sciarra fece aprire da Giulio De Angelis un portale al civico 22, che però non può competere con quello del Corso, e compensò la perdita edilizia dell'arco con altre costruzioni sul retro della sua proprietà, costituendo un enorme complesso edilizio fino a via delle Vergini, dove fu ricostruito in muratura il Teatro Quirino, sempread

La Repubblica - 31 luglio 2011 (2)

opera del De Angelis. Nel teatro si ebbe una sala a ferro di cavallo e due ordini di palchi con struttura metallica, ornata da colonnine di L'ambiente destinato a raffigurare per sempre questa impronta culturale fu il cortile, nato come parte centrale del palazzo tra la via Minghetti e la piazza dell'Oratorio, e accreditato, sempre ad opera di Giulio de Angelis, a Galleria Sciarra, l'unico ambiente di quell'enorme architettura ad aver mantenuto nella toponomastica l'indicazione relativa agli originari proprietari. Doveva costituire un ambiente privato, ma in seguito ha funzionato come passaggio pedonale pubblico, con le catene che tuttora delimitano i due ingressi. L'originale struttura in ferro e vetro fu decorata dal pittore Giuseppe Cellini tra il 1886 e il 1888, data rilevabile in una «finestra termale» sopra una grande trifora su uno dei lati brevi.

La decorazione fu qualificata da un progetto iconografico del letterato Giulio Salvartori ed espressa con motivi Liberty-Belle époque, tra reminiscenze etrusche e romane. Il tema è l'esaltazione della donna nelle funzioni di angelo del focolare, come sposa e madre, nell'ottica borghese della società post-unitaria. Così l'impronta dannunziana della donna, protagonista mondana e artefice di seduzione, risulta messa da parte nella prospettiva delle virtù che l'identificano nelle figure con tanto di cartiglio. E non manca l'esaltazione di una donna degli Sciarra nella persona di Carolina Colonna, madre di Maffeo, la cui sigla Ccs è in uno scudo, accompagnato sui vani d'ingresso dallo stemma di famiglia con la sigla Ms del principe mecenate.

Nel 1900 gli Sciarra vendettero tutto il grande complesso edilizio, che andò frammentato in varie proprietà. Il palazzo sul Corso fu acquistato dalla Cassa Nazionale di Previdenza; in seguito vi s'insediò il Giornale d'Italia, quindi divenne proprietà della Cassa di Risparmio, e successivamente della Banca di Roma fino a diventare sede del Museo del Corso e dal 1999 una sede della Fondazione Roma Museo con relativo spazio espositivo.

Dal 1999 ad oggi il Museo, che ha un'altra sede a palazzo Cipolla, in via del Corso 320, ha realizzato oltre trenta mostre temporanee, in collaborazione con i più prestigiosi poli museali internazionali. L'ultima è quella all'insegna di Roma e l'Antico. Realtà e visione nel '700, nella quale è stato selezionato un nucleo di 140 opere, tra sculture, dipinti e reperti archeologici. Peraltro nel palazzo è allestita una collezione permanente della Fondazione Roma, che abbraccia un periodo storico dal Quattrocento al Novecento e, per la maggior parte, ha uno stretto collegamento con Roma, oltretutto con opere rare.

Si va dalla Imago Pietatis di Piermatteo d'Amelia alla Madonna che legge col Bambino, Santa Elisabetta e San Giovannino di Francesco de' Rossi, detto il Salviati; dal Paesaggio con rovine romane del pittore fiammingo Willem van Nieutlandt II al Paesaggio con veduta ideata di Roma dell'altro fiammingo Jan Franz van Bloemen. Splendide le vedute di Giovanni Paolo Panini, tra le quali la Veduta della Piazza e della Basilica di San Pietro e la Veduta della Piazza e del Palazzo di Monte Cavallo, che celebrano le due residenze simbolo del potere pontificio, il Vaticano e il Quirinale. Il patrimonio artistico della fondazione abbraccia anche l'Ottocento, con opere di grande qualità e interesse, come La partenza della Corsa dei berberi a Piazza del Popolo, di Thomas Jones Barker, che permette di affacciarsi su una via del Corso in gran parte scomparsa, specchio dello stesso palazzo Sciarra.

La Repubblica - 31 luglio 2011 (3)

Palazzi romani

Il portale

L'edificio con due colonne doriche è considerato una delle quattro meraviglie di Roma come racconta la filastrocca popolare

Il teatro

Dentro il complesso anche un teatro, il Quirino, costruito in legno con una sala a ferro di cavallo e due ordini di palchi

La galleria

All'interno decorazioni di Giuseppe Cellini rappresentano la donna nelle sue funzioni di angelo del focolare, come sposa e madre

LA DECORAZIONE
La decorazione fu qualificata da un progetto iconografico del letterato Giulio Salvadori ed espressa con motivi liberty, tra reminescenze etrusche e romane. Il tema è l'esaltazione della donna

I fregi

Il complesso è decorato all'esterno con molti fregi e c'è anche lo stemma di famiglia con la sigla del mecenate

La vendita

Nel 1900 gli Sciarra vendettero tutto il grande complesso edilizio che andò a varie proprietà tra cui la testata Giornale d'Italia

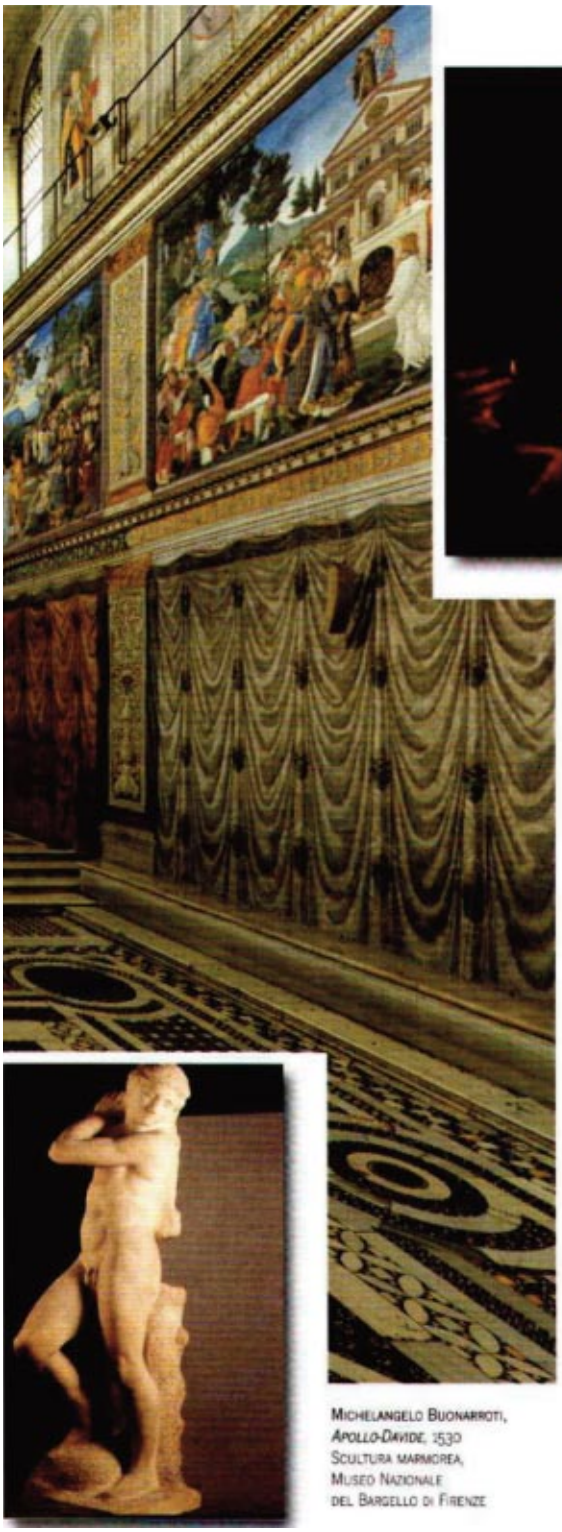
Uomini Business - 1 settembre 2011 (1)

Il culto della bellezza secondo *Michelangelo* e *Raffaello*

Una mostra tra le più importanti della nuova stagione autunnale. Che indaga e approfondisce, per la prima volta, tutti gli aspetti artistici, architettonici ed urbanistici del Cinquecento a Roma. Attraverso l'opera dei suoi due massimi protagonisti

La mostra presenta anche apparati didattici e integrativi del tutto inediti, quali la ricostruzione tridimensionale della Cappella Sistina e della Loggia di Psiche di Raffaello

Uomini Business - 1 settembre 2011 (2)



SEBASTIANO DEL PIOMBO,
RITRATTO DI VITTORIA COLONNA, 1530 CA
OLIO SU TELA. REPRODUCED BY THE KIND PERMISSION OF THE EARL AND COUNTESS OF HAREWOOD AND TRUSTEES OF THE HAREWOOD HOUSE TRUST

MICHELANGELO BUONARROTI,
APOLLO-DAVIDE, 1530
SCULTURA MARMOREA,
MUSEO NAZIONALE
DEL BARGELLO DI FIRENZE

DI **NINA CONCATO**

DUE ARTISTI, da sempre considerati fra i più grandi di tutti i tempi, sono i protagonisti di questa mostra che illustra la fase di maturazione del Rinascimento nella città di Roma: sono Michelangelo Buonarroti e Raffaello. Dai grandi sperimentatori dello stile e della forma come Brunelleschi, Donatello o Masaccio, per citare solo alcuni di quei "rivoluzionari" che inventarono quasi dal nulla inedite formule stilistiche, al raggiungimento della "perfezione", cioè al pieno controllo di quel nuovo linguaggio artistico creato nel corso del Quattrocento, che diede poi origine al Rinascimento.

Il Rinascimento, già nel nome, contiene il tema del recupero del passato. Nel campo più vasto della cultura umanistica del tempo, questo significò anche riappropriarsi della bellezza. Solitamente arte e bellezza sono apparse quasi inscindibili, ma non è stato sempre così: che l'arte avesse per fine la bellezza è coinciso solo in alcuni periodi della storia. Fu vero per l'arte greca, ma non lo fu per l'arte medievale che, basata fondamentalmente su temi religiosi, escludeva del tutto la bellezza, anzi, la considerava apertamente pericolosa in quanto capace di parlare ai sensi e quindi d'indurre al peccato.

Non va dimenticato però che il XVI secolo vedrà l'esordio della Riforma Protestante di Martin Lutero nei confronti della Chiesa cattolica. Di lui e della moglie Caterina Bore, intensi e di spiccato gusto linearista sono i

Uomini Business - 1 settembre 2011 (3)

ritratti qui esposti del pittore tedesco Lucas Cranach il Vecchio, loro devoto amico. Ma era il clero romano stesso ad avere abitudini troppo mondane e sprecone, quindi, per contrapposizione, nel Rinascimento si assistè ad una nuova e coinvolgente spiritualità religiosa, oltre che ad un recupero intenso del concetto di bellezza: la beltà era l'espressione stessa della perfezione, di quella perfezione intesa come capacità dell'uomo di creare un mondo veramente nuovo. In questo il Rinascimento è simile al mondo greco perché vede la bellezza come sinonimo di quella perfezione che si basa su leggi matematiche e, in questo, recupera l'antico. L'arte riacquista il senso del bello, l'armonia delle proporzioni, il gusto per la perfezione formale. Come l'arte classica anche l'arte rinascimentale volle ottenere il naturalismo più perfetto, una rappresentazione della realtà che, nella sua compiutezza, fosse conoscenza esatta di ciò che veniva raffigurato. Da qui la grande invenzione della prospettiva. Non un semplice recupero di elementi decorativi ma una svolta stilistica, il riscatto di un atteggiamento verso l'arte che prediligesse appunto bellezza e perfezione. È questo il senso della mostra curata da Maria Grazia Bernardini e Marco Bussagli, che apre il 25 ottobre a Palazzo Sciarra, sede della Fondazione Roma Museo.

L'esposizione si articola in sette sezioni che documentano il percorso artistico del XVI secolo e mettono in evidenza come l'arte italiana abbia seguito un processo in continua evoluzione in quegli anni. Due sono stati i principali protagonisti del Rinascimento nella città di Roma. Il primo, Michelangelo, con la sua dimensione interiore drammatica e sofferta. Nelle sue opere traspare il senso tragico dell'esistenza, segnata dal dolore e dalla solitudine e che solo l'attività creativa riusciva in parte a lenire. Fu l'archetipo dell'artista tormentato che ebbe poi molto seguito nei secoli successivi.

MICHELANGELO BUONARROTI, *Battaglia fra centauri e lapiti*, 1492 ca. Calco in gesso, Collezione Rinaldi

RAFFAELLO SANZIO, *Putto*, 1511-1512 Affresco staccato Accademia Nazionale di San Luca

La mostra propone capolavori di Michelangelo come l'*Apollo-Davide*, una scultura marmorea del 1530 proveniente dal Museo Nazionale del Bargello di Firenze. La statua, incompiuta, non permette d'identificare con esattezza il soggetto anche per via delle fonti antiche discordanti: se per Vasari esso è un Apollo nell'atto di prendere una freccia nella faretra, nell'inventario di Cosimo I – alla collezione del quale apparteneva – è ricordato come un David, per cui la critica ha assegnato all'opera il titolo bivalente di *Apollo-David*. Presente nell'esposizione lo *Studio per una figura maschile nuda seduta*, il disegno a gessetto *Pietà per Vittoria Colonna* del 1506 proveniente da Boston, e di cui la Fondazione Roma ha adottato il necessario restauro e persino un sonetto di Buonarroti del 1530.

E poi c'è Raffaello, così diverso. Solare, luminoso, non sapeva cosa fosse la sofferenza e riusciva a fare bene qualsiasi cosa, dimostrando sempre un talento impareggiabile. Ebbe una vita breve ma una vastissima produzione, segno di uno straordinario e felice rapporto con la sua arte, ricerca suprema di bellezza e armonia. In questa

Uomini Business - 1 settembre 2011 (4)

mostra vengono esposti alcuni capolavori del maestro urbinate tra i quali il *Putto*, che fa parte di un affresco del 1511, *Autoritratto*, un dipinto a olio su tavola che risale al 1506, e *Ritratto di Tommaso Fedra Inghirami*, un olio su tavola del 1516, entrambi prestati eccezionalmente dalla Galleria degli Uffizi di Firenze.

Trattando la mostra degli anni del Rinascimento a Roma è necessariamente qui assente il terzo personaggio che segnò vistosamente quel periodo, ma più che altro a Milano, quel Leonardo da Vinci che per la sua inesauribile curiosità e un approccio molto razionale ai problemi della conoscenza fu considerato più scienziato che artista.

In quegli anni, con il ritorno del papato da Avignone a Roma, per molti architetti e artisti iniziò un periodo di enorme lavoro. A questo proposito si vedano gli esemplari di mattonelle con motivo a treccia, in ceramica smaltata preparate da Raffaello e Luca della Robbia o gli affreschi di Cesare da Sesto provenienti dai Musei Vaticani. Per le opere di ammodernamento, infatti, il Vaticano divenne il maggiore cantiere artistico italiano per almeno due secoli, paragonabile solo al cantiere di Assisi fra il Duecento e il Trecento. Roma, con i suoi sfarzosi palazzi di famiglie nobili italiane e straniere, e con le visite delle maggiori diplomazie del tempo, alimentò una committenza di altissimo livello e diede vita al primo mercato dell'arte con il collezionismo di opere di artisti ancora viventi, soprattutto di ritratti. Nell'ambito di questo tema, notevole il numero di opere presenti del veneto Sebastiano del Piombo, come *Ritratto di donna*, *Ritratto di Clemente VII*, *Ritratto di Michelangelo*, il meraviglioso *Ritratto di Vittoria Colonna* e *Ritratto del Cardinale Reginald Pole*.

Fra altri artisti, Perin del Vaga, di cui ricorre quest'anno il cinquecentenario, è ricordato, nell'ambito della bottega raffaellesca, come uno dei migliori disegnatori della prima metà del Cinquecento. Abile nelle svariate tecniche di affresco, olio su tavola, incisione, arazzo, ricamo, cristallo inciso, ha dipinto in alcuni intervalli di tempo immagini della *Sacra Famiglia* qui presenti: nel 1520/1530, nel 1540, nel 1545/1546. I suoi disegni, come quelli della serie *Gli amori degli Dei*, poi dipinti da Gian Giacomo Caraglio, sono di rara bellezza. In mostra anche sue parti di affreschi come la *Danza di putti* (1535/1540), e *Le sfingi*.

Di Francesco Salviati, abile manierista fiorentino, sono esposti molti dipinti tra cui l'*Annunciazione*, un olio su tela del 1544, *Adamo ed Eva* del 1553 o gli *Animali d'aria* e *Animali di terra* del 1547, disegni a seppia e acquerello – creati per illustrare un testo – che rendono bene l'idea dell'estrema concretezza e della varietà di un tema che cominciava a prendere corpo anche in altri pittori e illustratori del Quattro e Cinquecento, e non solo italiani, quello del "mondo alla rovescia" i cui motivi già nell'arte europea medievale arricchivano basiliche, templi, palazzi, ma anche manoscritti e incunaboli.

TADDEO ZUCCARI, *PIETÀ DEGLI ANGELI*, 1552-1556
OLIO SU TAVOLA, GALLERIA DATRINO (TORRE CANAVESE - TO)

L'esposizione presenta infine una serie di apparati didattici completamente nuovi e insoliti, quali la ricostruzione tridimensionale della Cappella Sistina e della Loggia di Psiche di Raffaello, luoghi che colpiscono l'immaginario dei visitatori. La mostra si protrae fino al 25 febbraio 2012. ■

ROMA, Fondazione Roma Museo
Palazzo Sciarra
Via Marco Minchetti, 22
Tel. 06 697 645 599
Ma/Me/Gi/Ve/Sa/Do 10.00 – 20.00; Lunedì chiuso
info@fondazioneromamuseo.it

IL RINASCIMENTO A ROMA.
Nel segno di Michelangelo e Raffaello
25 ottobre 2011 – 25 febbraio 2012
Curatori: Maria Grazia Bernardini e Marco Bussagli
Catalogo: Edizioni Electa 2011

Il Messaggero - 9 settembre 2011

Il progetto in ospedale

Occhi malati cellule staminali per sconfiggere i casi più difficili

Le cornee rigenerate sono già una realtà

di GIOVANNI DEL GIACCIO

Sulla cornea si lavora già, il futuro riguarda gli interventi sulla retina e il nervo ottico. E il futuro passa anche per Latina, dove l'integrazione tra università e ospedale dà ancora una volta i suoi frutti. Enzo Vingolo, professore alla Sapienza e dirigente dell'oculistica al Santa Maria Goretti, insieme alla sua équipe stanno lavorando a un progetto di medicina rigenerativa attraverso l'uso di cellule staminali.

Grazie all'ausilio della Fondazione Roma una «self factory» all'ospedale è già operativa e sulla cornea i lavori scientifici sono stati già pubblicati. «Ma vogliamo andare oltre - spiega il professore - perché dalle cellule staminali si possono ottenere grandi risultati e cerchiamo di raggiungerli». Oggi è già una realtà, per esempio, la ricostruzione di una lesione alla cornea attraverso il prelievo della parte sana residua e la possibilità di far «ricrescere» anche il resto. Una realtà da tempo a Milano, con Latina che insieme a Bologna si candida, invece, per fare il passo successivo dopo aver sperimentato con successo e su diversi pazienti proprio questo relativo alla cornea per la quale - non va dimenticato - esiste un ambulatorio specifico. Nell'ottica di un'integrazione fra la didattica e la ricerca universitarie e l'assistenza che deve fornire l'ospedale.

Il progetto di ricerca, inoltre, punta ad avere la possibilità di impiantare la cornea a persone che l'hanno persa a seguito di ustioni ma anche ad arrivare a cornee artificiali. Il primo stadio, quello della ricostruzione, è dato ormai per realizzato. «Adesso viene la parte più difficile - dice ancora Vingolo - e riguarda la retina e il nervo ottico. Anziché utilizzare le staminali per sostituire le parti mancanti come avviene per la cornea, infatti, vogliamo riuscire a far produrre sostanze in grado di bloccare le malattie».

Una pubblicazione in tal senso c'è già stata con l'esperienza della sede di Latina dell'università relativa ai ratti, sui quali «la malattia è stata bloccata, li avevamo resi diabetici con tutte le conseguenze che questo comporta per la vista e siamo riusciti a fermare il decorso della malattia stessa».

Le cellule che riproducono fattori inibitori hanno dato risultati straordinari: il ratto al quale sono state introdotte ha bloccato la malattia, l'altro invece è diventato cieco. «E' presto per avere il passaggio all'uomo e avviare la sperimentazione - conclude Vingolo - ma ovviamente non ci fermiamo a questi risultati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Latina Oggi - 13 settembre 2011

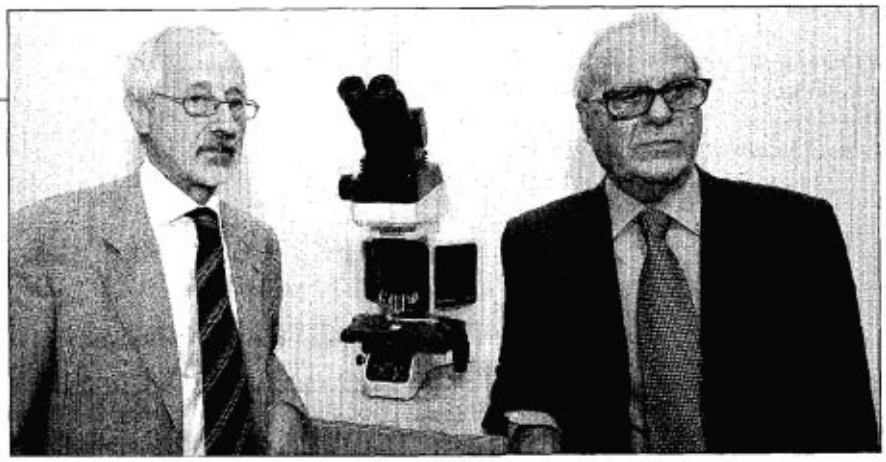
Un riconoscimento all'attività di prevenzione della Lega contro i tumori

Lilt, l'ultimo successo

La Fondazione Roma finanzierà il progetto di «visione digitale al microscopio»

l'investimento

Ieri al «Cambellotti» la cerimonia di consegna delle apparecchiature diagnostiche



VISIONE digitale al microscopio, la Fondazione Roma decide di finanziare il progetto della Lilt di Latina. La Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, presieduta da Alessandro Rossi, prosegue l'attività di prevenzione e riesce ad ottenere un importante finanziamento dal terzo settore della Fondazione Roma per l'acquisto di quattro sofisticati microscopi e due telecamere per microscopio. Nella tarda mattinata ieri, al Museo «Cambellotti» di Latina, si è tenuta la cerimonia di consegna delle apparecchiature diagnostiche da parte di Mauro Pandozi, presidente del settore. L'ente che ha sostenuto le spese del progetto di visione digitale al microscopio coprendo circa l'80 per cento dei costi totali, con una somma pari a 40mila euro, non è aduso compiere donazioni con il mero scopo elargitivo, ma ha deciso di finanziare il progetto della Lilt dopo aver valutato la validità scientifica, l'impegno e il lavoro profuso negli anni dall'associazione, premiandola soprattutto per la sua costante e professionale «missione alla prevenzione». I dati tecnici e le peculiarità ergonomiche, che faciliteranno l'utilizzo da parte degli operatori dei microscopi di ultima generazione, sono stati illustrati, durante la cerimonia, dalla biologa Ilaria Sarno. Referente del progetto, sarà l'anatomo patologo Alberto Pacchiarotti che ha già previsto una seconda fase di lavoro che permetterà di condividere confrontare e scambiare dati ricerche e informazioni importanti per la lotta contro i tumori con altri centri di studio. Gli strumenti acquisiti dalla Lilt con l'aiuto della Fondazione Roma saranno utilizzati per proseguire il lavoro iniziato anni fa con il linfonodo sentinella, migliorare la diagnosi qualitativa del tumore della cervice, individuare il fattore «P16» e naturalmente per eseguire tutti gli esami istologici in genere. Il lavoro dell'associazione si svolge da sempre in maniera gratuita, in collaborazione con l'Asl di Latina e l'Agenzia di sanità pubblica e coinvolge numerosi chirurghi, medici nucleari, radiologi, anestesisti, dermatologi, anatomo-patologi, oncologi, personale infermieristico e naturalmente, i volontari della Lilt. Alla cerimonia di consegna è intervenuto anche il sindaco di Latina Giovanni Di Giorgi che ha espresso grande soddisfazione per l'attenzione che la Fondazione Roma ha voluto dedicare a un'importante associazione della città di Latina, la Lilt, che proprio quest'anno festeggia i suoi 30 anni di impegno ed attività al servizio dei cittadini pontini.

Daniela Novelli

Il Sole 24 Ore - 17 settembre 2011 (1)

Se la ricerca è al servizio della salute

Un Istituto italiano all'avanguardia nella prevenzione e cura delle patologie oculari

RICONOSCIMENTO INTERNAZIONALE

In attività nel 1984, con sede nella Capitale, organizza insieme a enti americani il più importante congresso mondiale del settore

di **Paolo Savona**

La spesa sanitaria è diventata una componente di rilievo dei bilanci familiari e pesa su di loro direttamente, per l'assistenza privata richiesta, o indirettamente, per l'assistenza pubblica pagata tramite la tassazione. Nelle famiglie, quando la lotta per procurarsi cibo trova favorevole conclusione, il principale impegno si sposta sulla salute, investendo risorse per una vita più sana e lunga possibile. Questa tensione, unitamente agli avanzamenti della ricerca scientifica in materia, spingono verso l'alto la domanda di prestazioni sanitarie e la spesa relativa. In questo mercato opera quella che gli economisti chiamano "legge di Say o degli sbocchi", secondo cui l'offerta crea la propria domanda. Una nuova scoperta nella diagnostica o nella cura di un male trova subito un crescente numero di richiedenti.

L'Ocse ha stimato una spesa sanitaria media nell'ordine del 9% del Pil; gli Stati Uniti registrano un massimo del 15,3%, la Turchia un minimo del 5,7% e l'Italia si colloca nella media, con la Germania e la Francia che la superano di circa due punti percentuali. Le spese alimentari, invece, incidono per il 16% sui bilanci delle famiglie americane e per il 18,8% in quelli delle famiglie italiane. Non è quindi infondato sostenere che la spesa sanitaria è destinata quanto meno ad affiancarsi alla spesa alimentare, fino a superarla, quale motore della crescita del reddito e dell'occupazione.

Nell'intero modello di sviluppo italiano non si è affermata la concentrazione della produzione in grandi imprese, mentre si sono distinte le piccole unità con i loro prodotti caratterizzati da elevata qualità e buon gusto (il made in Italy). Nonostante le sue peculiarità, il settore sanitario non fa eccezione e sono emerse forme di specializzazione che hanno portato a prodotti "di nicchia", universalmente conosciuti e apprezzati. Un settore dove ciò è accaduto è senz'altro quello della ricerca scientifica e dell'applicazione pratica nel comparto dell'oftalmologia, che ha la sua punta di diamante nella Fondazione G.B. Bietti di Roma. Ideata nel 1984, è stata brillantemente presieduta da Mario Stirpe, allievo del professor Bietti, che ha raccolto l'eredità del maestro soprattutto nello spirito universalistico, da "cittadino del mondo", che lo portava a intrattenere relazioni scientifiche con i maggiori studiosi esteri della materia.

Dopo una brillante laurea, Stirpe si è unito a un gruppo di studio guidato da Robert Machemer del Bascom Palmer di Miami e ha sperimento una tecnica, quella della rimozione del vitreo "a occhio chiuso", attirando l'attenzione del mondo scientifico per aver salvato molti pazienti destinati alla cecità.

Da allora la ricerca di Stirpe e dei suoi collaboratori e allievi è continuata ininterrotta in importanti centri esteri e in Italia, estendendosi alla retinopatia diabetica proliferativa, al distacco regmatogeno di retina e ai traumi perforanti oculari, trovando accoglienza in centri pubblici e privati e ottenendo lusinghieri riconoscimenti. Proprio in virtù dell'attività svolta fuori dal Paese è stato eletto nel 2001 "Guest of Honour" dall'American Academy of Ophthalmology, cosa inusuale per oftalmologi di aree non americane.

Negli anni 1980 esplose in Italia il problema dei trapianti di cornea, operazioni allora non consentite dalla legge, che aveva indotto la magistratura a iniziare una serie d'indagini. Nel 1993, sotto la spinta della Fondazione Bietti, è stata promulgata una legge che legittima queste terapie chirurgiche, con il risultato che vennero a cessare i "viaggi della salute" di cittadini che, non trovando assistenza all'interno, si recavano all'estero per essere operati con questa tecnica. Sulla scia di questa decisione, Stirpe promuove una "Banca degli Occhi" che ha trovato accoglienza presso l'Ospedale San Giovanni di Roma.

Dal 1997 la Fondazione Bietti fa parte insieme ad altre istituzioni statunitensi dell'organizzazione del più importante Congresso Mondiale dell'Association for Research and Vision in Ophthalmology (Arvo) che si tiene ogni anno negli Usa e al quale partecipano oltre 10mila ricercatori mondiali. Attualmente l'Arvo è l'unico Congresso in cui vengono presentate in anteprima tutte le maggiori ricerche sperimentali, clinico-chirurgiche e farmacologiche che a distanza di anni saranno poi di dominio pubblico: è raro che una scoperta di rilievo nel settore oftalmologico non passi attraverso questo congresso.

In riconoscimento dell'attività scientifica svolta soprattutto nell'ultimo decennio, la Fondazione Bietti è stata chiamata, nella persona del suo presidente, a far parte negli Stati Uniti della Commissione di controllo per la ricerca nella degenerazione maculare senile e miopica, affezione considerata oggi come la maggior causa di cecità o ipoveggenza nei soggetti al di sopra dei 55 anni.

Alla fine degli anni 90 anche in Italia si prese coscienza del vantaggio di un sistema che offre un'operatività più agile co-

Il Sole 24 Ore - 17 settembre 2011 (2)

me quella sperimentato per quasi 20 anni dalla Fondazione Bietti e molte istituzioni, anche universitarie, cercarono un passaggio verso questa forma istituzionale, che ha trovato accoglimento nel Decreto Legislativo 288/2003 che ha creato la figura degli Irccs (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico).

Sulla base dell'ampia mole di lavoro svolto in campo scientifico e del prestigio internazionale di cui gode, la Fondazione Bietti ha ottenuto il parere favorevole del ministero della Salute e l'approvazione della Conferenza Stato-Regioni per trasformarsi in questa nuova figura giuridica e, da quel momento, ha ricevuto numerose proposte che implicano il passaggio a un'attività lucrativa, unica in una Paese dove lo Stato non considera da tempo la ricerca scientifica un bene primario e i privati non hanno sviluppato la cultura delle donazioni. Tuttavia, nella determinazione di rimanere una Onlus, un'organizzazione senza fini di lucro, la Fondazione Bietti esplora nuove soluzioni attuabili in rapporto al suo nuovo assetto legale.

L'idea perseguita è quella d'introdurre un nuovo rapporto fra una struttura indipendente di rilevanza nazionale e prestigio internazionale, quale essa è certamente, e un'istituzione pubblica, tale da poter svolgere, sotto il controllo e il sostegno del ministero della Salute, un'attività di ricerca e traslazionale in campo biomedico secondo standard d'eccellenza. L'obiettivo ha trovato concreta attuazione in un accordo, che rappresenta un primo esempio in campo nazionale, stipulato con l'Azienda ospedaliera San Giovanni Addolorata, presidio Ospedale britannico. Da quel momento l'Irrcs Fondazione Bietti svolge la sua attività assistenziale dove sono in allestimento i laboratori di ricerca. La sede originaria della Fondazione in Via Livenza rimane operativa per i Trials clinici internazionali, ponendosi come ponte di collegamento con gli istituti italiani e stranieri in attuazione dei singoli progetti. Questo insolito e forse unico caso di stretta collaborazione fra un'Azienda ospedaliera di riconosciuta efficienza e una Fondazione-Irccs di diritto privato dovrebbe rappresentare argomento di approfondimento e diffusione per una più qualificata gestione della salute.

Il modello di sviluppo italiano ha sempre trovato nel vincolo esterno non solo stimoli, ma anche limiti alla sua piena operatività. Sono esempi significativi, per i primi, la già ricordata interruzione e poi inversione di direzione dei viaggi della salute che hanno dato sollievo ai nostri conti con l'estero e, per i secondi, i condizionamenti allo sviluppo della spesa pubblica derivanti dagli accordi europei.

La ricerca e la spesa sanitaria vanno patendo crescenti condizionamenti che si riflettono sullo sviluppo del Paese, un tema assurto ai vertici delle preoccupazioni della politica. Con le decisioni di ancorare la propria attività a istituzioni private e di collocare in filiera le fasi di studio-sperimentazione-prevenzione-cura, la Fondazione Bietti non solo ha alleggerito il peso finanziario a carico dello Stato e ha prodotto economie di scala nelle prestazioni rispetto alla gestione autonoma delle singole fasi, ma ha anche sostenuto la ricerca e l'innovazione, ossia la variabile universalmente riconosciuta come la più importante nella competizione internazionale.

Non ultima, ha creato sinergie con le Fondazioni bancarie, una creatura giuridica degli anni 90, ampliando il rispettivo campo di operatività. In questa azione ha trovato particolare attenzione da parte della Fondazione Roma, guidata da Emmanuele Emanuele, che è stata prodiga di consigli e finanziamenti nell'attuazione delle ricerche intraprese. La filiera istituzionale si è quindi intrecciata con la filiera produttiva, rafforzando uno dei punti d'eccellenza e di prestigio del nostro Paese.

DAL 21 AL 25 SETTEMBRE

I massimi esperti al simposio di Roma

Le capacità della Fondazione Bietti di attrarre verso il nostro Paese il gotha internazionale del settore sono rese ancora più evidenti dall'evento che avrà luogo a Roma dal 21 al 25 settembre. La Retina Society, organo di riferimento internazionale per la presentazione della ricerca medica e chirurgica nel campo della retina, dopo quasi mezzo secolo dalla sua istituzione si muove per la prima volta dagli Stati Uniti e viene a Roma per svolgere l'annuale meeting. L'Irccs Fondazione Bietti ha anche ottenuto che la giovane società Italiana della Retina (Sir) si unisse in un joint meeting alla Società americana, dimostrando una volta di più quanto un'istituzione di prestigio internazionale, benché poco sostenuta dalla Stato, possa operare in favore di giovani meritevoli.

La Repubblica - 30 settembre 2011 (1)

Società

Georgia O' Keeffe l'artista americana alla Fondazione Roma

FRANCESCA GIULIANI A PAGINA XVII

Moglie del fotografo Alfred Stieglitz, ha attraversato il Novecento diventando protagonista del Modernismo

Le sue raffigurazioni sono sempre state accostate ad organi sessuali femminili Sessanta opere dagli esordi alla maturità

Dal 5 ottobre al 22 gennaio a Palazzo Cipolla la retrospettiva a cura della Fondazione Roma

FRANCESCA GIULIANI

Lo sguardo diretto nella faccia scolpita di Georgia O' Keeffe resta lo stesso per tutta la sua lunghissima vita. Da quando è una ragazzina col baschetto messo di traverso e studia arte a Chicago, fino a quando ha più di ottant'anni e l'aspetto sacrale di una matrona dell'arte. È facile ritrovarla su Youtube, e ascoltarla che parla fra le pietre del suo ranch nel New Mexico, raccontando di come ogni estate, da un certo punto in poi della sua vita, si trasferiva lì e se ne andava in giro a raccattare ossa di animali stecchiti da mesi, e di quanto facesse caldo e lei fosse sola in mezzo al niente, senza nemmeno l'abbraccio, la presenza di suo marito, tutta felice in quel deserto. Intanto lui, il fotografo Alfred Stieglitz, suo mentore e promotore, l'uomo che l'ha amata subito, da quando riceve i primi disegni a carboncino che lei, audace, le spedisce chiedendogli un giudizio, resta in città e le organizza una personale ogni anno, contribuendo a farne quel personaggio che attraversa il secolo e i suoi momenti più tremendi, conquistando la fama fra traversate costa a costa in automobile e sorvolate leggendarie al volante di un aeroplano, fra le prime donne famose, indipendenti e artiste d'America.

A Georgia O' Keeffe, protagonista del modernismo americano, è dedicata la prima completa personale in Italia, da martedì 4 ottobre nelle sale di Palazzo Cipolla a cura di Barbara Buhler Lynes, direttrice del Museo di Santa Fe nel New Mexico che dell'artista conserva la raccolta più estesa, lavori integrati da quelli provenienti da altri musei fra cui il Thyssen Bornemisza di Madrid, la National Gallery di Washington e il Whitney Museum di New York per una esposizione che si trasferirà poi a Monaco e successivamente ad Helsinki. «Proprio come Hopper, Georgia O' Keeffe ha caratterizzato fortemente l'arte americana — spiega Emmanuele Emanuele, presidente della Fondazione Roma — soprattutto per la sua visione realistica della pittura».

Sessanta le opere, suddivise in quattro sezioni cronologiche e tematiche che ripercorrono la vita dell'artista nata nel 1887 e morta a 98 anni nel 1986. Tra i materiali in mostra, quelli sugli anni giovanili, dall'infatuazione per le teorie di Arthur Wesley Dow che incorag-

La Repubblica - 30 settembre 2011 (2)

giava gli artisti ad abbandonare il "realismo imitativo" fino alla prima personale organizzata per lei da Stieglitz nel 1917. Segue la fertile ed esplosiva stagione newyorkese, in cui l'artista sente l'influenza del paesaggio metropolitano, dei grattacieli, delle luci della città. Sono gli anni delle nozze con Stieglitz (1924) ma anche quelli in cui si diffondono le prime interpretazioni freudiane delle sue calle, i grandi fiori dischiusi così simili a organi sessuali femminili, rappresentati con angolature ravvicinate, realistiche. Poi si apre il tempo del New Mexico, dove la O' Keeffe si rifugia dal 1929: un territorio che diventa per lei fortissima fonte di ispirazione. Infine, gli anni dai Cinquanta in poi: è del '59 il suo primo viaggio in turboelica attraverso l'Asia mentre a seguire la sua pittura esprime un ritorno all'astrazione, fiumi e terra visti dall'alto. Le foto di Stieglitz, Ansel Adams, Arnold Newman e Todd Webb integrano la mostra, con una ricostruzione del suo studio nel cuore del deserto.

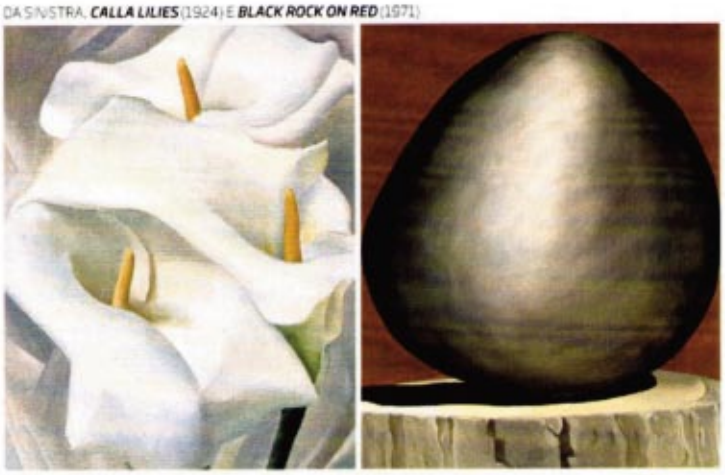
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In mostra

L'artista Georgia O' Keeffe fotografata nel suo ranch del New Mexico. Nelle altre immagini, alcuni suoi dipinti in mostra a Palazzo Cipolla dal 4 ottobre al 22 gennaio 2012, tutti i giorni dalle 11 alle 20 tranne il lunedì.

Il Venerdì di Repubblica - 30 settembre 2011

DA SINISTRA, ***CALLA LILIES*** (1924) E ***BLACK ROCK ON RED*** (1971)



COSÌ IL NEW MEXICO ISPIRÒ LA SIGNORA DELLE CALLE

A ROMA ESPOSTI I LAVORI DI **GEORGIA O'KEEFFE**. DAI FIORI CARNOSI RITRATTI NEI DETTAGLI AGLI ARIDI PAESAGGI AMERICANI CHE LE DIEDERO FAMA

di **LUDOVICO PRATESI**

Grandi calle dai petali carnosi, paesaggi silenziosi, ossa di animali calcinate dal sole. Soggetti legati alla sua vita avventurosa, consumata tra i grattacieli di Manhattan e i deserti del New Mexico, che Georgia O'Keeffe (1887-1986) ha dipinto con una maestria degna dei suoi compagni di strada, da noi molto più conosciuti di lei, a partire da suo marito, il fotografo Alfred Stieglitz, protagonista di molte mostre nel nostro Paese. Ora anche per O'Keeffe è arrivato il momento della rivincita, grazie alla prima retrospettiva italiana, che si inaugura il 4 ottobre a Palazzo Cipolla, sede della Fondazione Roma.

Curata da Barbara Buhler Lynes, la mostra riunisce sessanta opere provenienti da musei americani ed europei. Molte vengono dal Georgia O'Keeffe Museum di Santa Fe in New Mexico, sorto in quel territorio arido che O'Keeffe ha ritratto per decenni in maniera del tutto originale, diventando così una delle artiste più importati d'America.

Suddivisa in quattro sezioni, la rassegna che ricostruisce con attenzione una carriera lunga mezzo secolo si apre con i dipinti astratti giovanili che attirarono l'attenzione di Stieglitz (la coppia si sposerà nel 1924). Sfilano poi le opere realizzate a New York: vedute della città e calle dipinte in *close up*, «inquadrature» ravvicinate che rivelano inquietanti dettagli dalle forme sessuali (O'Keeffe sarà soprannominata, per via di questi lavori, «la signora delle calle»). Ecco poi il New Mexico, soggetto della produzione matura.

Da non perdere la ricostruzione dello studio a Ghost Ranch, dove l'artista dipinse la maggior parte dei suoi lavori più importanti. ■■

ROMA
GEORGIA O'KEEFFE
PALAZZO CIPOLLA
DAL 4 OTTOBRE AL 22 GENNAIO 2012
CATALOGO SKIRA
Tel: 06-6786209
www.fondazioneromamuseo.it

Avvenire - 4 ottobre 2011 (1)

Georgia O'Keeffe, astratta e arcaica

Un lavoro intenso sulle realtà naturali trasformate in cromatismi puri. La serie dei fiori e quella del deserto

Roma

La grande pittrice americana, che venne incoraggiata dal marito, il fotografo Alfred Stieglitz, è al centro di una rassegna che copre tutta la sua opera

DA ROMA **LORENZO CANOVA**

La prima grande grande donna artista americana, la pittrice della dolcezza e della forza, dell'asprezza e della leggerezza: una mostra alla Fondazione Roma Museo celebra l'opera di Georgia O'Keeffe, protagonista dell'arte statunitense del Novecento che ha saputo attraversare quasi un secolo di storia attraverso la salda coerenza di un lavoro intenso e ricco di trasformazioni. La mostra (a cura di Barbara Buhler Lynes, catalogo Skira) presenta in modo ampio e ben strutturato l'intero percorso di Georgia O'Keeffe (nata nel 1887 a Sun Prairie, Wisconsin, scomparsa nel 1986 a Santa Fe), il suo cammino personale attraverso l'astrazione e l'uso dell'immagine, il suo dialogo con la fotografia e il suo uso innovativo delle prospettive e dei tagli spaziali rovesciati. In questo senso per l'artista ha avuto senza dubbio un valore particolare il rapporto con il marito Alfred Stieglitz, celebre fotografo e grande sostenitore dell'arte d'avanguardia negli Stati Uniti con la sua galleria 291, dove O'Keeffe tiene la sua prima personale nel 1917 prima di trasferirsi a New York, convinta da Stieglitz, nel 1918. La mostra è dunque scandita dalle fasi principali dell'opera di O'Keeffe, a partire dalle opere astratte molto indipendenti e slegate da molti paralleli esiti europei, anche se sarebbe interessante approfondire le tangenze con alcune contemporanee esperienze futuriste che potrebbero trovare riscontri nel rapporto con i futuristi di Stieglitz (argomento oggetto tra l'altro di un saggio di Gino Agnese di prossima uscita) che realizzò una mostra di Severini nel 1917 alla Galleria 291 e che riceveva costantemente le pubblicazioni futuriste. In particolare certi tagli di Severini e le scansioni curvilinee dello spazio astratto di Giacomo Balla in quegli anni possono avere interessato una pittrice così attenta alla dilatazione e all'apertura totale della sua spazialità pittorica in espansione, in una parafrasi non oggettiva di un paesaggio che si spalanca nel rapporto nuovo tra visione e interiorità, attraverso il flusso cromatico delle linee ondulate che traducono in segmenti vibranti di luce-colore le nubi, l'orizzonte e il cielo. In questo senso va valutato attentamente il rapporto di O'Keeffe (ben trattato in mostra) con la fotografia del marito e di Paul Strand nella sua creazione originale di un linguaggio in cui la natura è riletta con uno sguardo astraente dove il dato visivo è filtrato e restituito con una metamorfosi purissima dell'oggetto rappresentato e trasformato in una sintesi rigorosa e quasi ascetica di linee, di volumi e dell'elemento cromatico, spesso modulato attraverso una raffinata e tesissima variazione di toni dello stesso colore. Nel corso degli anni Venti nascono così le città osservate nella loro potenza e nel loro splendore, le nature morte e la famosa serie dei fiori dove il particolare è dilatato con un occhio macroscopico che rende plastica e quasi scultorea la loro presenza al centro del supporto dipinto con una rappresentazione che sembra scavare alla ricerca del mistero della natura non tanto sul versante strettamente sessuale (lettura che l'artista combatteva), quanto in chiave di armonie matematiche e di passaggi tra nascita, vita e morte che accompagnano la sua ciclicità. Questa alternanza tra vita e morte, tra il rigoglio delle vegetazioni e dei petali e l'asprezza del deserto, tra l'effimera fioritura delle calle e la perenne durezza dei bucrani disseccati diventa allora una delle costanti di Georgia O'Keeffe durante la sua lunga stagione nel New Mexico, dal 1929 fino alla morte, dove il deserto si ravviva nelle tele di ossa di animali che si animano di una nuova essenza sollevandosi come pianeti sorgenti nel cielo azzurro e arroventato, come segni perenni dell'esistenza solitaria e silenziosa del deserto, come l'alba concentrica che brucia le colline rosse o le rocce ribaltate dei monti brulli di Black Mesa. Il deserto, luogo simbolico della meditazione estrema e sublimata dell'artista, accompagna quindi come metafora e come sentimento di sublimazione tutta la sua opera fino agli ultimi anni, estrae una luce totale e accecante dall'incontro tra le architetture spoglie del suo ranch e la luce che lo irradia come una gemma incastonata nello smalto, provoca un nuovo incontro con l'astrazione dei blu del cielo e dei grigi e bianchi delle rocce trasfigurati in un flusso pulsante e radiante di

Avvenire - 4 ottobre 2011 (2)

pittura, distilla la potenza primigenia delle gole dei canyon trasformate in un vortice spaziale di ocre, gialli e rosa incendiati da un sole invisibile e incombente. La mostra si conclude così con le opere estreme dell'artista, realizzate con degli aiuti quando la vista la stava quasi abbandonando ma che condensano in modo definitivo la fine del suo viaggio attraverso le loro linee purissime che conducono verso quell'aldilà che dà il titolo a un quadro del 1972, oltre lo spazio simbolico, reale e metafisico di un orizzonte lucente e assoluto.

Roma, Fondazione Roma
GEORGIA O'KEEFFE

Fino al 22 gennaio

Sopra «Summer Days» (1936); a lato «Purple Petunias» (1925): due dipinti di Georgia O'Keeffe (in alto a destra)

VERNISSAGE

Fotografie di Wolf
Silvio Wolf, «Sulla Soglia»: il Pac di Milano apre la nuova stagione espositiva con una mostra a cura di Giorgio Verzotti, in programma dal 7 ottobre al 6 novembre. Sette distinte sezioni espositive presentano la sintesi di trent'anni di attività artistica. Silvio Wolf ha progettato un percorso che pone il visitatore al centro di un'esperienza visiva e sensoriale: installazioni ambientali, opere fotografiche e videoproiezioni sono pensate come stazioni di un viaggio che sin dall'ingresso coinvolge il pubblico attraverso immagini senza tempo, nelle quali la luce è l'elemento primario, espressione di un'arte che amplifica la percezione e gli stimoli sensoriali, ponendo il pubblico in una condizione che l'artista definisce «di ascolto».

Corriere della Sera - 4 ottobre 2011

O'Keefe

Georgia, una vita da film

Solo cinque anni erano passati da quando, nel 1910, uno dei più grandi artisti del Novecento, Kandinsky, aveva per primo messo in atto una rivoluzione estetica destinata a mutare la scena artistica mondiale. Si era nel cuore della Vecchia Europa, a Murnau, ed è lì che Vassilij realizzò la prima composizione completamente astratta mai apparsa. Non fu dunque cosa da poco la comparsa, al di là dell'oceano stavolta e su uno scenario artistico newyorchese in netta ascesa, di questa fino ad allora semisconosciuta insegnante di provincia, donna per di più, che nel 1915, con i suoi acquarelli astratti, stava allora preparando il suo futuro di vera e propria leggenda (vivente prima, post mortem poi) dell'arte americana del XX secolo. E il tutto avvenne nella celebre galleria 291, culla delle avanguardie Usa e diretta dall'altrettanto leggendario Alfred Stieglitz, che di lì a poco di quella donna, di oltre vent'anni più giovane di lui, sarebbe diventato l'amante prima, il marito poi, dal 1924, ma soprattutto il sodale in una delle avventure amorose, private, estetiche e culturali tra le più affascinanti del secolo.

Lei è Georgia O'Keeffe (1887, morta quasi centenaria nel 1986), protagonista della prima vasta antologica che l'Italia le dedica, aperta al pubblico da oggi e fino al 22 gennaio a Palazzo Cipolla in via del Corso, sede della Fondazione Roma Museo che ha promosso e organizzato l'evento. Paradossalmente poco conosciuta in Italia (ma non agli addetti ai lavori), la O'Keeffe è invece pittrice di culto negli Stati Uniti; una vicenda, la sua, che al cammino prettamente artistico unì anche la sapiente costruzione di una fama in quanto donna e personaggio d'avanguardia (una vita da film ripercorsa infatti in una pellicola del 2009 con Joan Allen e Jeremy Irons). Se poi Georgia sia stata o no una grande pittrice, la critica da sempre è (legittimamente) divisa. Ma quest'ampia e documentata mostra, che in seguito approderà a Monaco ed Helsinki, è una buona e inedita occasione per farsi un'idea quanto più diretta e selezionata del suo lavoro (i prestiti arrivano dal Georgia O'Keeffe Museum di Santa Fe, dalla National Gallery di Washington, Witney di NYC, dal Thyssen-Bornemisza di Madrid, ecc.).

Oltre 60 le opere esposte, cui si aggiungono materiali fotografici originali (di Stieglitz Georgia fu anche musa, tanto vestita quanto desnuda) e video, immersi in uno scenografico pop-allestimento che dovrebbe rievocare i vari ambienti nei quali Georgia visse e lavorò: il visitatore attraverserà così tanto finti-boschetti e finti-deserti, quanto una New York con fiori finti ricostruita in falegnameria. L'astrattismo, presente in mostra con alcune eleganti opere, rappresenta però solo l'esordio nel lungo cammino della O'Keeffe, che di lì a poco diverrà anzi la riconoscibile interprete di quadri iperfigurativi e ipercolorati, «precisionisti» come sono stati definiti, in cui diventano ricorrenti (e riconoscibili da chiunque) certe simbologie sessuali al femminile.

Quella della tematica sessuale è una linea ricorrente di lettura nelle opere dell'artista già a partire dai suoi primi lavori astratti. Ma diventa per certi aspetti addirittura più evidente nei macroscopici fiori (le celebri calle, soprattutto) che la renderanno famosa nel mondo, oggi forse troppo «posterizzati» e riprodotti per essere apprezzati a pieno senza una necessaria ricontestualizzazione storica. Non solo calle, però. E non solo sesso, nell'opera di questa pittrice-personaggio il cui intero cammino è ben ricostruito nelle cinque sezioni in cui è suddivisa la mostra, curata da Barbara Buhler Lynes, massima esperta dell'artista. «La O'Keeffe caratterizzò fortemente l'arte americana, ma da noi non è ancora così conosciuta. Con questa mostra – ha dichiarato ieri Emmanuele Emanuele, presidente della Fondazione Roma – prosegue dunque il nostro impegno nell'ampliare l'offerta culturale per la città. Un'offerta sempre più inserita in una dimensione globale, internazionale e di qualità".

Edoardo Sassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero - 4 ottobre 2011

VERNISSAGE Ricevimento della Fondazione Roma Museo per presentare i capolavori di O'Keeffe

Fiori modernisti a Palazzo Cipolla

di ROBERTA PETRONIO

Un'icona dell'arte modernista è appena sbarcata a Palazzo Cipolla, prestigioso spazio espositivo della Fondazione Roma Museo. L'istituzione, che può contare anche sul dirimpettaio Palazzo Sciarra per attirare capolavori e allestire mostre di arte classica e contemporanea, ha festeggiato il vernissage di un nuovo importante appuntamento espositivo.

Dopo l'antologica dedicata ad Edward Hopper, artista americano tra i più popolari del XX secolo, che ha tenuto la ribalta della scena culturale estiva, l'autunno dei grandi eventi voluti dal presidente della Fondazione **Emmanuele Francesco Maria Emanuele** ha i colori e le suggestioni delle opere di un'altra artista americana, Georgia O'Keeffe. La sua retrospettiva, per la prima volta in Italia, curata da **Barbara Buhler Lynes**, è stata protagonista di un opening proprio ieri dopo il tramonto con una preview ad inviti ed un cocktail che ha visto accorrere centinaia di ospiti. Molti i volti noti della socialità romana, dai rappresentanti delle istituzioni legate all'arte, agli esponenti del mondo politico e imprenditoriale. Hanno fatto il loro ingresso in via del Corso, attirati dalla fama di capolavori come New York Street with Moon arrivato dal Museo Thyssen-Bornemisza di Madrid, e White calla with red background custodito nel Georgia O'Keeffe Museum, fra gli altri, **Francesco Gaetano Caltagirone**, presidente dell'omonimo gruppo imprenditoriale, **Francesco Rutelli**, il presidente della provincia di Roma **Nicola Zingaretti**, l'ex assessore capitolino alla cultura **Umberto Croppi**, il direttore generale dell'azienda speciale Palaexpo **Mario De Simoni**, e poi **Giovanni Malagò**, **Iole Siena** presidentessa di Arthemisia, l'architetto **Cristina Mazzantini** e il professore **Mario Stirpe**. Arrivano in coppia gli ospiti, la visita è meglio se condivisa: ecco **Maddalena Letta** in compagnia di **Marisa Stirpe**, **Guia** e **Ricky Sospisio**, e poi ancora **Enrico** ed **Adriana Cartoni**, **Paolo** ed **Elena Sbraccia**, **Federico** e **Mariella Grazioli**.

Si disperdono lungo il percorso che invita a scoprire le sessanta opere che riflettono sentimenti e sensazioni dell'artista, prima di brindare con prosecco e finger food. I carboncini e gli acquarelli degli esordi di O'Keeffe nel frattempo dialogano, e continueranno a dialogare fino al gennaio del prossimo anno, con le grandi tele che raffigurano soggetti floreali, alberi, paesaggi, dettagli architettonici. Il mondo visto con gli occhi di una donna che ha scritto il suo nome nella storia dell'arte del Novecento.

(Ha collaborato Fabiana Mendia)

Il professor Mario Stirpe alla mostra di O'Keeffe a Palazzo Cipolla

Laura Emanuele, Marisa Stirpe e Maddalena Letta al vernissage A destra, l'architetto Cristina Mazzantini e, qui accanto, Emmanuele Emanuele con Iole Siena (Foto di Giacomo Gabrielli-Toiati)

COLPO D'OCCHIO

Georgia O'Keeffe

Opera in prospettiva: *In the Patio 1 (Nel patio I)*, 1946
Olio su carta, 76,2 x 61 cm
San Diego, San Diego Museum of Art
Dono di Mr. and Mrs Norton S. Walbridge
© 2009 Georgia O'Keeffe Museum /
© Georgia O'Keeffe by SIAE 2011

NFR

NOTIZIARIO FONDAZIONE ROMA

FONDAZIONE ROMA

NFR

NOTIZIARIO FONDAZIONE ROMA

Palazzo Sciarra - Via Minghetti, 17 - 00187 Roma - Telefono: 06 6976450 - Fax: 06 697645300

FONDAZIONE ROMA